



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Migranti, zoom sull'accoglienza

a pagina 5

Nino Migliori, mostra antologica

a pagina 6

Epifania, l'omelia del cardinale

Symbolum

«...Creatore del cielo e della terra»

Il Credo ci insegna che Dio ha creato il cielo e la terra (cioè tutto l'universo e quanto vi è oltre esso). Ma allora come la mettiamo con il big bang, il bosone di Higgs, la scimmia e l'uomo di Cro-Magnon? Dobbiamo optare se credere ciecamente ai teologi o ragionevolmente agli scienziati? Assolutamente no, perché entrambi trattano due campi differenti e complementari. Il «come» siano avvenute le cose (sia sul piano cosmologico, che su quello antropologico) ce lo deve dire la scienza. Il «perché», cioè le ragioni profonde e le finalità, ce lo può dire solo la rivelazione, salvo indebiti sconfinamenti della scienza, come purtroppo a volte accade. La scienza può constatare, osservando la realtà, che una cosa è evoluta in un'altra. La teologia, grazie alla rivelazione, ci mostra che questo passaggio non è il frutto del caso e del non senso, ma rientra in un progetto più ampio di Dio. Ricordiamoci poi che la scienza procede per ipotesi e modelli sempre perfezionabili, e la teologia non sposa mai nessuno di essi, ma attende paziente il consenso unanime (e privo di risvolti ideologici impropri) del mondo scientifico. La fede cristiana, pertanto, non potrà mai essere messa in crisi da nessuna scoperta scientifica, perché la scienza non può che osservare i fenomeni, mentre la fede ci rivela il mistero sotteso alla realtà, quel mistero che nessun fenomeno è in grado di cogliere.



Don Riccardo Pane

Referendum, i rischi

Consultazione sul finanziamento alle scuole paritarie: le famiglie perderebbero quasi 1700 posti

DI CATERINA DALL'OLIO

La scuola «delle suore» arcaica e in bianco e nero, quella pubblica arcobaleno e inclusiva, i bambini di tutte le nazionalità allegri e spensierati con le mani sporche di colore. Con queste immagini stereotipe, ben fissate nella propaganda del loro sito, il comitato «Articolo 33» di Bologna ha raccolto le firme necessarie per un referendum apripista contro i fondi comunali alle scuole materne paritarie, definiti «un regalo» alla scuola cattolica. Dopo di che gli attivisti referendari hanno stretto d'assedio il sindaco Pd Virginio Merola per ottenere l'«election day», ossia l'accorpamento delle consultazioni negli stessi giorni delle politiche. Merola però ha risposto picche, con buona pace dei vendoliani, stabilendo come data del referendum il 26 maggio. «Io ho un obiettivo unico, importante e decisivo - ha detto il sindaco - far sì che ogni mattina un papà e una mamma che si svegliano per andare al lavoro sappiano che le scuole di Bologna siano in grado di accogliere i loro bambini». Per poi concludere, sferzante, che tutto il resto è «ossessione ideologica». A Bologna sono presenti 31 scuole dell'infanzia paritarie gestite da enti no profit. Di queste, 27 sono convenzionate con il Comune. A queste scuole sono iscritti più di 1700 alunni. In città il servizio scolastico è assicurato a tutti i bambini di età compresa tra i tre e i sei anni, grazie alla presenza di scuole paritarie comunali (61%), scuole statali (18%) e scuole paritarie gestite da enti no profit (21%). Il Comune di Bologna, a differenza di quanto accade nella maggioranza degli enti locali, gestisce direttamente le scuole dell'infanzia. Per farlo spende ogni anno circa 35,5 milioni di euro, pari a 6.900 euro a bambino. Grazie alle convenzioni (attive dal 1994) il Comune riconosce alle scuole a gestione no profit circa 576 euro a bambino. «I promotori del referendum vorrebbero che il Comune utilizzasse i soldi delle convenzioni per creare nuovi posti di scuola comunale - spiega Marco Masi, presidente Cdo Opere Educative -. Così facendo si rischierebbe di perdere gli attuali 1700 posti assicurati dalle convenzioni, mentre si riuscirebbe ad offrire al massimo altri 150 posti». «Lo Statuto del Comune di Bologna prevede chiaramente che il referendum non possa svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto - continua Masi -. La pretesa del Comitato promotore, di votare per il referendum il giorno delle



elezioni politiche, era veramente assurda, perché impraticabile senza modificare lo Statuto comunale, cosa per la quale occorrono mesi». «La legge 62 del 2000, attuativa dell'art. 33 della Costituzione - prosegue Masi - ha riconosciuto che il sistema nazionale di istruzione è costituito da scuole statali e scuole paritarie, private e degli enti locali. Secondo le norme attuali, quindi, le paritarie sono scuole costitutive del sistema nazionale. L'esperienza realizzata a Bologna, di sistema

integrato di scuole dell'infanzia, rappresenta una importante attuazione della legge 62/2000 e del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione». «La volontà dei referendari - chiosa Masi - di ostacolare il pluralismo, è in evidente contrasto con le norme nazionali e regionali vigenti e con i principi di libertà e di sussidiarietà, sanciti dalla Costituzione e diventati ormai patrimonio irrinunciabile della comunità». E anche dal fronte di chi nelle scuole paritarie ci

vive e ci lavora, il clima comincia a surriscaldarsi: «E' un insulto all'intelligenza delle persone continuare a ripetere dopo 12 anni dalla sua entrata in vigore, il contenuto della legge 62/2000 - si sfoga Teresa Mazzoni, presidente Cooperativa Educare e Crescere -. La mia esperienza è di sinergia, collaborazione, sostegno, confronto con le istituzioni. Le energie impiegate per questo nostalgico referendum che sa di passito potrebbero essere utilizzate in modo migliore per

RIFLESSIONE DI UN CRONISTA

LA DIGNITÀ
DELL'UOMO
RISCHIA DI SMARRIRSI
SULLA SCALA
DI SERVIZIO

LUCA TENTORI

«Nel centro di Bologna non si perde neanche un bambino». Ha ancora ragione Lucio. Dalla con la sua canzone anche in questi giorni in cui a Bologna un anziano è scomparso dal Sant'Orsola e lo hanno rinvenuto morto dopo due giorni. Non si era perso, siamo stati noi a non trovarlo. Era a pochi passi dall'uscio della corsia, su una scala d'emergenza, di servizio. Una sana inquietudine sembra oggi mancare tra le nostre vite: quella che non fa dormire la notte, quella che spinge a uscire dalle procedure e dagli schemi per cercare oltre, anche a un passo da dove siamo. Manca alcune volte, forse, la passione per l'uomo, il rispetto per la sua dignità. Incidenti e tragiche coincidenze sono sempre in agguato e queste righe non vogliono accusare nessuno né giudicare. Ma solo far riflettere, ascoltare nel silenzio più rispettoso quanto è accaduto. Insieme a un ricordo per chi non c'è più e un abbraccio ai suoi cari. Poco più di un anno fa un fatto simile in città. Un bambino, David, è morto per il freddo in piazza Maggiore. Qualcosa non ha funzionato, si è inceppato, e anche quella volta abbiamo forzato la storia perché Golia ha battuto Davide. Il Golia di una società che spesso non ha tempo di fermarsi ad aspettare chi si attarda. Eppure stiamo parlando di vite e non di beni e servizi su cui spesso ci si arrovela in città. Solo semplicemente vite umane, storie di padri, figli, mariti. Sembrano racconti usciti dai libri di Dickens, ma è la cronaca di questi giorni a Bologna.

portare beneficio alla collettività». Dello stesso avviso Gaetano Tolomelli, responsabile dell'asilo Sacro Cuore. «La sussidiarietà è la salvezza del futuro. Non ci sono altre vie d'uscita. Questo referendum fa tornare indietro la scuola di 40 anni. Adesso a Bologna non ci sono altre possibilità».

L'attualità dell'enciclica «Pacem in terris»: monsignor Toso al Veritatis Splendor

L'enciclica «Pacem in terris» si fonda su una concezione della persona integrale, nella cui coscienza è iscritta una legge morale e naturale che accomuna ogni uomo e ogni donna. Per questo i diritti e i doveri della persona che da essa emergono sono universali, inviolabili, inalienabili e indivisibili, e a distanza di 50 anni dalla sua promulgazione il testo è ancora in grado di offrire una chiave di lettura sulla qualità dell'ordinamento che gli uomini si stanno dando. È questo il giudizio di monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e pace, che sabato 19 parlerà de «La pace oggi a 50 anni dalla «Pacem in terris»». «Proprio alla luce del documento - afferma - emergono alcune gravi lacune e incongruità nell'azione delle attuali comunità politiche». Quali passi si possono muovere per avere un governo universale che rispecchi la dimensione integrale dell'uomo? L'appello a tutte le forze politiche, indipendentemente dal loro schieramento, è a formare un fronte trasversale, che unifica credenti e non credenti - purché siano uomini di buona volontà - per la promozione di uno sviluppo integrale. Solo così la famiglia umana

può crescere non divisa tra gruppi e popoli a favore della vita, e altri che militano a favore della pace; senza che vi sia per gli uni e per gli altri un'eguale passione per la difesa della vita umana, dal suo sbocciare al suo tramonto. Esiste un nesso tra pace e fame nel mondo? Sì, e il Papa lo ha ribadito più volte; anche nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2013. In esso il Pontefice invita a costruire la pace pensando all'attuale crisi alimentare. Via concreta di questo processo è la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo e di economia, radicato su un solido fondamento antropologico ed etico. Come del resto aveva già ampiamente affermato nella «Caritas in veritate». Non solo. Come prospettiva globale di soluzione al problema della produzione agricola, che nei prossimi anni sarà sempre meno in grado di tenere il passo della domanda, il Santo Padre invita tutti i soggetti coinvolti a riforme del sistema commerciale internazionale, a riforme della politica agricola, ad offrire incentivi che incoraggino l'adozione di comportamenti e tecnologie capaci di aumentare le rese ed essere sempre meno impattanti. Ci sono delle riforme auspicabili nell'ordinamento

dei poteri pubblici mondiali?

Il rafforzamento dell'autorità delle Nazioni unite, la loro riforma e democratizzazione; la creazione di corpi permanenti di Polizia internazionale sotto l'autorità delle Nazioni unite e delle Organizzazioni regionali con esse coordinate. Fondamentale sarà individuare una «Costituzione» mondiale intorno a cui convergere, quale polo regolativo della vita sovranazionale. Secondo questa linea si è mosso il Pontificio Consiglio nella elaborazione delle note «Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale», nelle quali si propone la riforma delle attuali istituzioni internazionali, ma anche la creazione di nuove, come le Banche centrali «regionali» e le corrispettive comunità politiche.



Monsignor Mario Toso

Michela Conficconi

Ivs, al via la scuola socio-politica su democrazia, conflitti e pace

«La pace oggi, a 50 anni dalla Pacem in Terris»: è questo il titolo del primo di cinque appuntamenti che caratterizzano il percorso «Democrazia, conflitti e pace» della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. A parlare, sabato 19, sarà monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e pace. L'ingresso a questo primo incontro è libero. L'itinerario, inserito nella proposta formativa dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), vedrà altri 4 incontri: «Elites politiche e generatività» (Mauro Magatti, docente di Sociologia dei processi economici del lavoro, il 2 febbraio); «Neo-populismo e private politics» (Carlo Carboni, docente di Sociologia dei processi economici del lavoro, il 16 febbraio); «Democrazia come limite, responsabilità e competizione» (Luca Diotallevi, docente di Sociologia, il 2 marzo); «Europa verso l'Unione politica?» (Filippo Andreatta, docente di Relazioni internazionali, il 16 marzo). In calendario anche incontri laboratoriali: il 26 gennaio; il 9 e 23 febbraio; il 9 e 23 marzo. Tutti gli incontri sono dalle 10 alle 12. Info: tel. 0516566233, fax 0516566260, e-mail scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it.

Pellegrini di fede e speranza

Oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Zoom sull'impegno della Chiesa bolognese

DI LUCA TENTORI

«Fede e speranza riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano. Sono nel cuore di tantissimi migranti che desiderano una vita migliore per lasciarsi alle spalle la disperazione di un futuro impossibile da costruire». Le parole di Benedetto XVI per l'odierna Giornata mondiale del migrante e del rifugiato raccontano il cuore, o meglio i cuori, dei tanti che lasciano la propria patria alla ricerca di una vita migliore. Questa pagina di approfondimento di Bologna Sette vuole focalizzare una realtà ogni anno più significativa all'interno della società civile, e sempre più interpellante per le comunità cristiane. Cercheremo di raccontare qualcosa del vasto e complesso fenomeno dell'immigrazione nel nostro territorio, che conta un caleidoscopio infinito di etnie, religioni, situazioni economiche e culturali. Tra le pieghe dei numeri forniti dalla Caritas diocesana e dal Comune presentiamo l'impegno della comunità cattolica nigeriana e le difficoltà di una famiglia di immigrati travolta dalla crisi economica e «adottata» da una parrocchia. Piccole incursioni in un mondo spesso costellato di dolore e sofferenza ma anche di accoglienza e realizzazioni. A guidarci nella riflessione ancora il messaggio del Papa per la Giornata, dal titolo «Migrazioni: pellegrinaggio di fede e speranza»: «Nel vasto campo delle migrazioni - dice il Pontefice - la materna sollecitudine della Chiesa si esplica su varie direttrici: concretizza interventi di soccorso per risolvere le numerose emergenze, con generosa dedizione di singoli e di gruppi e offre interventi di accoglienza senza trascurare la dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona». Ed è proprio a questa dimensione che la Chiesa è chiamata a prestare particolare cura. «Verso i fedeli cristiani provenienti da varie zone del mondo l'attenzione alla dimensione religiosa - spiega ancora Benedetto XVI - comprende anche il dialogo ecumenico e la cura delle nuove comunità, mentre verso i fedeli cattolici si esprime, tra l'altro, nel realizzare nuove strutture pastorali e valorizzare i diversi riti, fino alla piena partecipazione alla vita della comunità ecclesiale locale. La promozione umana va di pari passo con la comunione spirituale». Altro passaggio fondamentale ricordato dal Pontefice è una riflessione sul diritto ad emigrare e a non emigrare: «Il diritto della persona ad emigrare è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti. Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra». L'ultimo accenno è direttamente ai fratelli e sorelle migranti: «La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata».



Caritas: porte aperte a qualunque etnia o fede

Un impegno a 360° quello della diocesi di Bologna nel vasto campo dell'immigrazione. Accoglienza, carità, promozione umana ed evangelizzazione. Una multiforme azione che va dai Centri di ascolto alle chiese messe a disposizione per le comunità cristiane etniche, dalle associazioni alle parrocchie, dalle mense alle scuole di italiano. Una risposta forte, nel nome del Vangelo, che è cresciuta e si è

Mengoli: «Un grande impegno sia al Centro ascolto immigrati di via Sant'Alò, sia nei punti di ascolto delle parrocchie»

articolata negli anni a seconda dei bisogni presenti sul territorio. Lo sanno bene le Caritas parrocchiali, primo «campanello d'allarme» dei problemi sociali. Lo sa bene la Caritas diocesana, «cartina di tornasole» del disagio italiano e straniero su casa, lavoro, salute e fragilità. «Il nostro impegno per gli immigrati è grande - spiega Paolo Mengoli,

direttore della Caritas diocesana - . Aiutiamo tutti, senza distinzione di colore o di fede. Le porte sono sempre aperte sia al Centro diocesano ascolto immigrati di via Sant'Alò, che nei punti di ascolto delle parrocchie. Ascoltiamo e cerchiamo di aiutare, come con il Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà promosso negli scorsi anni dall'Arcivescovo. Abbiamo fatto tanto, anche se poco rispetto alle reali necessità che ci vengono richieste». Il Centro ascolto immigrati nasce nel 1978 e i primi a usufruirne sono gli studenti che si mantenevano con una borsa di studio perennemente in ritardo. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, e il fenomeno dell'immigrazione ha riempito gli uffici dell'organismo diocesano. «Nel 2012 - spiega Paola Vitiello, coordinatrice del Centro ascolto immigrati - abbiamo avuto 2571 colloqui, con 1064 persone incontrate. Di queste il 41% provenivano dal nord Africa e il 20% dall'Unione europea». Con la crisi economica le cose sono cambiate: il percorso positivo pluriennale di molti immigrati si è arrestato con la perdita di lavoro e il rischio



L'ingresso della Caritas diocesana

di perdere il permesso di soggiorno, la casa e il sostentamento per la famiglia. «Queste problematiche sono in costante aumento dal 2010 - dice ancora Vitiello - e non è un buon segnale. Il rischio è che persone già inserite bene nella società oggi possano essere facilmente ributtate ai margini. Noi vogliamo essere lì nel punto della fatica, ma anche nel punto in cui possiamo aprire qualche percorso di inclusione e inserimento».

Luca Tentori

Gli immigrati in provincia: giovani e istruiti

Secondo i dati della Provincia di Bologna, gli stranieri che vivono sotto le Due Torri sono soprattutto europei (42,4%) e asiatici (35,1%). Le nazionalità più rappresentate sono la Romania e le Filippine; seguono, quasi a pari merito, il Bangladesh, la Moldavia e il Marocco. Fra gli stranieri residenti al 31 dicembre 2011 le donne sono la maggioranza e rappresentano il 52,7% dei residenti con cittadinanza estera. Si riscontrano però notevoli differenze tra le varie nazionalità. I dati, a fine dicembre 2011, mostrano che i bambini e ragazzi in età scolare fino a 14 anni rappresentano il 16,7% e complessivamente gli under 30 anni sono il 39% degli abitanti stranieri, un valore sensibilmente più elevato rispetto a quello riferito al totale della popolazione. Bologna, come si sa, spesso non è la prima tappa del percorso migratorio nella penisola, ma il primo ingresso in Italia avviene in altri posti del territorio nazionale: oltre un quarto dei migranti stranieri residenti in città (27,2%) proviene da altri Comuni italiani. I migranti

stranieri con basso livello di scolarizzazione o completamente privi di istruzione sono soltanto uno su otto; complessivamente il 12,7% ha un titolo di studio equiparabile alla licenza elementare o è privo di titolo di studio. Nella nostra provincia, nella maggior parte dei casi, i permessi sono stati rilasciati per motivi di lavoro. Presenza sul territorio

Gli stranieri «under 30» sono il 39%; quelli con basso livello di scolarizzazione o totalmente privi di istruzione solo 1 su 8

occupazione sono quindi strettamente legate alle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale. Più della metà degli immigrati stranieri (54%), negli ultimi cinque anni, rientra nella categoria degli operai e assimilati, che raggruppa una molteplicità di professioni ascrivibili ad attività economiche di diversa natura. Le



categorie operaie, infatti, comprendono, oltre alla manodopera per i comparti industriale, artigianale ed edile, anche il personale destinato ai servizi domestici o di assistenza e cura alle persone. Gli studenti sono il 15%, mentre i dirigenti e gli impiegati sono complessivamente il 7%. Risultano poi minoritari i lavoratori in proprio (3%), nonché imprenditori e liberi professionisti (2%).

Caterina Dall'Olio



Comunità etniche, ponte per i nuovi arrivi

Dalla Nigeria partono in migliaia ogni anno per cercare altrove lavoro e pace. Da qualche tempo poi molti lasciano questa terra d'Africa perché minacciati dall'instabilità sociale e dalle persecuzioni contro i cristiani sempre più frequenti. E proprio un cappellano nigeriano della comunità africana anglofona di Bologna commenta il Messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale del migrante e rifugiato. Le riflessioni di don Michael Akaiigwe. Nel suo messaggio Benedetto XVI dice: «La promozione umana va di pari passo con la comunione spirituale». Qual è il compito della Chiesa verso le migrazioni? Le difficili situazioni che costringono a scappare lasciano nel cuore tante ferite. E questo richiede alla Chiesa strutture pastorali che possano prendere cura non solo dei bisogni culturali, sociali e materiali ma anche dei bisogni religiosi dei mi-

granti. Nel profondo dell'anima la gente vuole sentirsi amata da Dio, vuole sentire quella speranza cristiana che è la sola a sostenere nei momenti difficili come quelli che stanno vivendo. Qual è il rapporto tra evangelizzazione ed emigrazione, definita dal Papa «pellegrinaggio di fede e di speranza»? Non si tratta prima di tutto di portare il Vangelo a chi non crede con un dibattito, ma di vivere la fede come un pellegrinaggio. Raccontare il Signore con gioia e, nonostante le situazioni che viviamo, testimoniare che la nostra speranza viene da Dio. Raccontando questo con la vita, anche coloro che non credono, semplicemente iniziano a chiedersi: se loro hanno speranza e mantengono la fede nonostante i problemi di ogni giorno, perché non possiamo farlo anche noi? C'è ancora bisogno di comunità cattoli-

che etniche o sarebbe meglio inserire direttamente i migranti nelle comunità locali? La prima difficoltà che i migranti incontrano nell'entrare nella Chiesa locale italiana è quella della lingua. Non vedendo una comunità che accoglie e che ha le stesse dinamiche culturali e culturali cercano altre comunità, a volte anche non cattoliche. Se invece trovano la fede vicina a quella del luogo di origine, allora trovano anche quella speranza di cui parla il Papa. (L.T.)



Don Akaiigwe

Crisi, la storia piena di dignità di una famiglia albanese

La crisi economica picchia ancora forte. A Dritana, albanese in Italia dagli anni novanta, e alla sua famiglia ha portato via il lavoro e la casa. Un marito e tre figli contano ora sul suo unico stipendio part time presso una parrocchia, la stessa che l'ha «adottata» accogliendola in qualche locale a sua disposizione. Il marito vorrebbe tornare subito a lavorare per recuperare uno stipendio con cui pagare l'affitto, ma da quando i lavori dell'Alta velocità sull'Appennino sono finiti, è finita anche la sua occupazione. Quello che non manca a casa di Dritana è la dignità di rimanere in piedi, di rimanere uniti e di continuare nella vita discreta ma onesta praticata fin qui. Il marito Redian era giunto in Italia per lavoro nel 1994. Lei qualche anno dopo l'ha seguito dall'Albania con due figlie piccole. In Italia nel 2000 la nascita del terzo figlio. Il sogno italiano proseguiva con i bambini a scuola, un discreto appartamento e due lavori per i genitori. Poi la crisi, la fine dei lavori per l'Alta velocità e il marito cammionista senza più un lavoro continuativo. Anche i servizi sociali non hanno una soluzione per loro, e così hanno rischiato di trovarsi in mezzo a una strada. Gli immigrati vivono una situazione più fragile rispetto agli italiani, non avendo reti parentali di aiuto e qualche risparmio accantonato, avendo vissuto un presente tutto da costruire. E così una carità nascosta e silenziosa sta aiutando una famiglia ad attendere senza disperazione tempi migliori. Dritana e Redian ringraziano per l'aiuto ricevuto e sperano di rialzarsi presto. Tutto sommato, nella difficoltà si sentono fortunati, ma purtroppo non è così per tutti. Una lezione di grande dignità ancora possibile, una via di accoglienza cristiana che annuncia molto. (L.T.)



«Tre giorni» invernale, un'esperienza di fraternità sacerdotale

Sono state, quelle della prima «Te giorni del clero» invernale, giornate vissute in grande e serena fraternità nella accogliente casa di San Fidenzio sulle colline veronesi. Hanno partecipato 34 sacerdoti, in gran parte preti giovani, ma anche alcuni confratelli esemplari per giovinezza spirituale. L'argomento trattato si inserisce nell'itinerario formativo annuale pensato per i presbiteri ordinati negli ultimi dieci anni e tiene conto dell'Anno della fede: «La vocazione sacerdotale come autentica risposta di fede». Gli interventi del rettore e del padre spirituale del Seminario arcivescovile sono stati densi di contenuti e riferimenti ai documenti magisteriali che definiscono la formazione sacerdotale nel cammino seminaristico e la Pastorale vocazionale, cioè l'impegno a far sì che le nostre comunità siano attente alla educazione alla fede dei

giovani in modo da favorire l'accoglienza nella propria vita del disegno del Signore. Soprattutto, però, vivendo fianco a fianco questi tre giorni, abbiamo percepito il calore e il valore di una testimonianza, quella dell'equipe del Seminario, che con sapienza e generosità opera al servizio della nostra diocesi, dei vicariati e delle parrocchie. L'incontro sui «Presupposti pedagogici in vista dell'accompagnamento vocazionale» è stata l'occasione per riprendere in mano gli elementi ineludibili di una umanità aperta alla relazione con il Signore e con i fratelli. Interessante è vedere come in diocesi di Bologna gli «Orientamenti e norme per la formazione dei presbiteri» abbiano dato vita, in questi anni, ad un «Progetto educativo della comunità propeudica del Seminario Arcivescovile»: un testo, nato dall'esperienza, che potrebbe diventare di riferimento per ogni

itinerario formativo con i giovani delle nostre comunità. Infine impressiona il resoconto sulla Pastorale vocazionale, animata dal Seminario con oltre 130 attività da settembre a maggio in tutto il territorio della diocesi. Va sottolineato infine il valore dell'incontro tra presbiteri offerto da queste giornate, spesso faticosamente strappate a molteplici impegni, ma nella convinzione che la comunione non teorica, ricercata e vissuta insieme è la forza stessa che accompagna la Parola del Vangelo. È per questo che non ha voluto mancare a questo appuntamento il Cardinale arcivescovo, che ha ascoltato e risposto a diverse domande e ha presieduto l'Eucaristia conclusiva a sigillare con la sua presenza un momento che si conferma significativo per la vita del presbitero diocesano.

Monsignor Gabriele Cavina,
provicario generale



Il gruppo dei partecipanti alla «Tre giorni» col cardinale

Caritas, al via domani il corso di formazione

Inizierà domani, dalle 17.30 alle 19.30 al Centro Cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 6/4) il 5° Corso di formazione per volontari dei Centri di ascolto, animatori delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana. Padre Jean Paul Hernandez, gesuita, terrà una riflessione biblica a partire da Isaia 21,11-12 e Ezechiele 3,16-20. Gli incontri seguenti si terranno nei lunedì 28 gennaio, 11 febbraio, 25 febbraio e 11 marzo sempre alla stessa ora e nello stesso luogo. Non occorre preiscrizione; info: Caritas diocesana di Bologna, via Sant'Alò 9, tel. 051221296, fax 051273887, e-mail: caritasbo@libero.it, sito www.caritasbologna.it

Da venerdì la Settimana di preghiera che si concluderà con i Vespri della Conversione di san Paolo, presieduti dal vicario generale

Cristiani per l'unità

DI ENRICO MORINI *

C'è una settimana all'anno, dal 18 al 25 gennaio, che intenzionalmente si conclude con la festa della Conversione dell'apostolo Paolo, nel corso della quale i cristiani sono invitati a chiedere con particolare intensità il dono incomparabile della perfetta unità. Si tratta di una intercessione, fondata sulla preghiera sacerdotale del Signore, che dovrebbe essere al centro della vita di preghiera di ogni cristiano. Per questo pastori e fedeli delle Chiese e confessioni cristiane presenti a Bologna si incontreranno più volte, in questa settimana, a pregare insieme, anche per ricordare alle proprie comunità che questa preghiera deve diventare continua. La presenza cristiana non cattolica nella nostra città si è moltiplicata, negli ultimi anni, anche in virtù del fenomeno migratorio. Alle presenze per così dire storiche, rappresentate dai greco ortodossi, dipendenti dal Patriarcato di Costantinopoli, dagli Evangelico-Methodisti, dagli Avventisti del Settimo Giorno, dagli Evangelici della Riconciliazione e dagli Anglicani e dai Luterani (purtroppo due comunità che hanno ancora un pastore in Bologna), si sono aggiunte le presenze, decisamente più numerose, di comunità formate da immigrati e che hanno ricevuto dei loro sacerdoti (e in qualche caso, dalla Chiesa bolognese, anche l'ospitalità in un luogo di culto). Gli ortodossi dipendenti dal Patriarcato di Mosca hanno due parrocchie (una russa ed una moldava), quelli dipendenti dal Patriarcato di Romania ben tre parrocchie (due per i romeni ed una per i moldavi), e una rispettivamente i copti egiziani e gli eritrei della Chiesa antico-orientale «tewaedo». I momenti di preghiera avverranno secondo la seguente scansione temporale: venerdì 18 gennaio alle 21 presso la chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno in via Zanardi 118/10 (ingresso parcheggio da via Selva di Pescarola, 22) una veglia di preghiera preparata dai giovani di tutte le Chiese e a loro particolarmente dedicata; sarà presente, per la Chiesa cattolica, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; martedì 22 gennaio alle 21 presso la chiesa Evangelica Metodista in via Venezia, 1, la consueta veglia di preghiera preparata in collaborazione con il Sae; mercoledì 23 gennaio alle 21,30 presso la chiesa di Santa Croce in via D'Azeglio 58 la «Compline» (preghiera di Compieta) anglicana presieduta dal parroco della comunità Anglicana di Firenze; Bologna, venerdì 25 gennaio alle 18,30 nella Basilica di San Paolo Maggiore in via de' Carbonesi, 18, la celebrazione dei Secondi Vespri della festa della Conversione di S. Paolo, presieduta - a nome del Cardinale Arcivescovo - dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, con la partecipazione di tutti i responsabili e rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane di Bologna.

* presidente Commissione diocesana per l'ecumenismo



Bologna legge la Bibbia giorno e notte

L'Anno della Fede avrà una sua manifestazione offerta a tutta la città con l'iniziativa di una lettura di tutto il testo biblico in lettura continua e «senza sosta», giorno e notte, dal 7 al 13 di febbraio, Mercoledì delle Ceneri, inizio del grande «esodo» verso la Pasqua di Gesù. Si tratta di più di mille «pericopi», che desiderano cercare e trovare più di mille lettori, che nei prossimi giorni si potranno iscriverne per prestare la loro voce alla Parola di Dio. Ogni persona che lo desidera potrà compiere questo umile e prezioso ministero. Sarà occasione per un grande coro che nel cuore della città celebrerà la sua fede nel Verbo che in Gesù di Nazaret si è fatto carne. Inviteremo tutte le confessioni cristiane presenti a Bologna a partecipare a questo momento di annuncio e di testimonianza della Fede. Daremo al più presto notizie sul luogo e sui tempi. L'invito è rivolto con particolare affetto alle comunità parrocchiali, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi ecclesiali, e ovviamente alle singole persone che desiderassero partecipare attivamente all'iniziativa. Come qualche anno fa la «Bibbia senza sosta» è stata promossa delle parrocchie della Dozza e di Sammartini. L'edizione di quest'anno ha il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna. Ora si amplia e si inserisce nelle celebrazioni di quest'anno. Da domani si potranno trovare indicazioni più dirette sul sito www.famigliedellavisitazione.it

Monsignor Giovanni Nicolini,
parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza



Catechisti, incontri a Bologna Sud-Est e a Galliera

Procede nei vicariati la celebrazione del Congresso diocesano dei catechisti. Domenica 20 sono due le realtà che vivranno l'appuntamento: Galliera e Bologna Sud-Est. Le parrocchie di quest'ultima zona si ritrovano nei locali della chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 14), dalle 14.30 alle 18. A guidare la giornata sarà un approfondimento su quello che è stato il cuore della missione di Gesù: l'annuncio del Regno. «Il tema del Regno di Dio è centrale nella vita pubblica di Gesù, come testimoniano i Vangeli sinottici - spiega don Luigi Spada, salesiano, referente vicariale per il Congresso - Nonostante questo non tutti i cristiani hanno le idee chiare di cosa esso sia, né di come guidare gli altri a farne esperienza». Di qui il programma della giornata, che prende avvio con una riflessione sul tema, guidata dal diacono permanente Alessandro Niccolletti. Alle 15.45 la suddivisione in gruppi, a seconda dell'età degli operatori pastorali. Ci si rivedrà poi tutti insieme alle 17 per le conclusioni del vicario pastorale don Remo Borgatti. «I laboratori sono tenuti da 10 moderatori, catechisti di diverse parrocchie - prosegue don Spada - All'interno di essi si farà un lavoro per capire cosa intenda ciascuno con l'espressione «Regno di Dio». L'auspicio è che gli elementi individuati nell'appuntamento possano trovare concreta appli-



cazione nei vari gruppi parrocchiali attraverso la creatività di ogni operatore. Il Congresso, che aveva avuto due momenti precedenti (la presentazione del Cardinale dell'anno della Fede il 20 settembre e la veglia di preghiera a San Giacomo Fuori le Mura il 13 dicembre), vedrà l'evento conclusivo con l'inedita «Festa della catechesi» il 19 maggio. Per il vicariato di Galliera il ritrovo è alle 14.30 al Teatro Italia di San Pietro in Casale. Introduce monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Quindi Marco Tibaldi, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose, tiene una relazione su «Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo a voi». Alle 16 i lavori di gruppo, suddivisi per età dei destinatari (elementari, medie superiori, adulti) fatta eccezione per il gruppo «aiuto catechisti». A guidare il confronto sarà il racconto delle esperienze in parrocchia: modalità della catechesi e formazione dei catechisti. «La sfida è imparare a conoscerci sempre meglio - conclude il vicario pastorale don Dante Martelli - E' per questo che vorremmo organizzare un momento analogo di scambio prima della fine dell'anno». (M.C.)

Bimbi non nati, un Rosario oggi alla Certosa

Un Rosario per i bambini mai nati e per le loro famiglie: è la bella iniziativa che i Padri passionisti, che reggono la chiesa e il Cimitero della Certosa, lanciano a partire da oggi e poi ogni seconda domenica del mese, escluso luglio e agosto. L'appuntamento è, per i mesi da gennaio a marzo e in novembre e dicembre, alle 15.30 nella chiesa di San Girolamo della Certosa, con la possibilità di partecipare alla Messa delle 16; alle 16.30 da aprile a ottobre, nello stesso



Il campo dei bambini non nati

so luogo, con possibilità di partecipare alla Messa delle 17. «L'idea - spiega padre Mario Micucci, passionista, rettore della Certosa - è nata dalla famiglia Lautieri, i coniugi Elisa e Luigi, che come molte altre famiglie hanno perso un bimbo nei primi mesi di gravidanza. Coscienti della dignità pienamente umana di ogni persona fin dal momento del concepimento, hanno desiderato seppellire cristianamente questo loro figlio non nato: una possibilità concessa dalla legge fin dal 1990, ma che della quale non molti sono a conoscenza. In Certosa ci sono due campi dedicati ai bambini morti in gravidanza: il campo «ex fanciulli» e il campo 1945, dove le tombe sono contraddistinte solo da un numero (il nome viene registrato soltanto alla nascita), ma molti genitori vi hanno apposto anche nome e cognome di quello che è un loro figlio a tutti gli effetti. Ogni anno poi, l'11 novembre, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII celebra una Messa e organizza una processione a questi campi in memoria dei bambini non nati». «Lautieri - continua padre Micucci - hanno creato un indirizzo di posta elettronica (info@bimbimainati.org) e un sito internet (www.bimbimainati.org) per informare i genitori di questa possibilità di sepoltura e per dialogare con tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza di perdere un figlio prima della nascita. Poi hanno avuto l'idea di questo Rosario, e l'hanno proposta a noi Passionisti. Abbiamo accettato volentieri, perché si tratta di un momento prezioso: con questa preghiera mariana desideriamo affidare alla Madre di Gesù tutti i bimbi morti prima di nascere, ma anche le loro famiglie, affinché sappiano andare oltre il buio della Passione, per fissare lo sguardo sulla Risurrezione di Gesù e, contemplando il Risorto, divenire sempre più consapevoli della nuova esistenza in Cristo». (C.U.)

L'Onarmo ricorda monsignor Giulio Salmi

Anche quest'anno l'Onarmo ricorda la morte di monsignor Giulio Salmi, fondatore delle opere di Villa Pallavicini, avvenuta il 21 gennaio 2006, festa di Santa Agnese. La commemorazione sarà lunedì 21 a Villa Pallavicini: alle 17,30 suor Cecilia della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Dossetti, presenterà il suo libro «Al Monte Santo di Dio - La mia vita con la comunità di don Dossetti», quindi dialogo con i presenti; alle 19 Vespri e Messa di suffragio per don Giulio; segue preghiera sulla tomba di don Giulio. «Quella di don Giulio è una memoria che si rinnova ogni anno con la celebrazione dell'Eucaristia e ricordando un aspetto del suo ministero di carità o alcune caratteristiche del suo rapporto con i sacerdoti che hanno collaborato con lui - spiega mon-

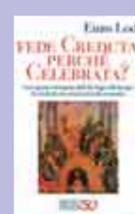
signor Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio - Quest'anno verrà messa al centro della riflessione il suo legame di particolare amicizia e collaborazione con don Giuseppe Dossetti, un legame vissuto intensamente, pur in una diversità grande di carismi, che ha lasciato influssi e frutti profondi nella nostra opera e che si è espresso in maniera significativa nel fatto che lo Statuto della Fondazione Gesù Divino Operaio che regge tutta l'opera di don Giulio dal 1962 in poi è stato ispirato da don Dossetti e nel fatto che don Giulio ha voluto che fosse proprio don Giuseppe stesso a tenere l'omelia in occasione del suo 50° di sacerdozio. È un debito di riconoscenza che vogliamo manifestare anche pubblicamente e rendere partecipe tutta la comunità cristiana bo-



Monsignor Salmi col cardinale Caffarra

lognese in questo momento in cui si stanno concludendo le celebrazioni del centenario della nascita di don Dossetti. In particolare, con la presentazione del volume di suor Agnese, autobiografico, ricorderemo l'afflato di fede e di carità che ha animato don Giuseppe, lo stesso afflato che ha ispirato don Giulio nelle sue opere». (C.U.)

«Lex credendi» e «lex orandi», un libro di Enzo Lodi



Per la tradizione bizantina l'orazione è fonte ed espressione del dogma, ovvero il modo in cui si prega manifesta ciò che si crede. Per la Chiesa romana, come sottolineato nel 1947 Pio XII nell'enciclica «Mediator Dei» è vera la legge complementare che nasce dall'inverso della formula; dunque il dogma è fonte ed espressione della fede, ovvero da ciò che si crede nasce la preghiera. Due leggi complementari e non alternative che, tuttavia, possono rivelare divergenze sul piano dottrinale tra la confessione ortodossa e quella romana; specie sui nodi dell'ecclesiologia eucaristica e dell'unità della Chiesa nella sua apostolicità. È questo il punto di partenza dell'ultimo lavoro del liturgista bolognese monsignor Enzo Lodi: «Fede creduta perché celebrata?», sottotitolo «Convergenza e divergenza delle due leggi nella liturgia: lex credendi e lex orandi nel Crede ecumenico» (Edizioni dehoniane Bologna, pagine 117, euro 11). È proprio per documentare questo presupposto che nel libro «per ciascuno degli articoli del Credo - spiega monsignor Lodi - sono presentati i testi liturgici più rappresentativi che illustrano le due tradizioni dottrinali e teologiche delle Chiese che professano lo stesso Credo ecumenico». Credo che, al di là delle espressioni, «è soggetto ad interpretazioni distinte e divergenti». (M.C.)

**Lodovico Galleni
al master «Scienza e fede»**

«L'evoluzione: meccanismi generali, domande alla Teologia»: questi i temi che Lodovico Galleni, docente di Zoologia generale all'Università di Pisa tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è per martedì 15 dalle 17.10 alle 18.40; la conferenza nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Grazie alla sua struttura ciclica, il master può accogliere studenti all'inizio di ogni semestre. Sono aperte le iscrizioni al II semestre. Per informazioni e iscrizioni al master: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

Il prezioso contributo del dibattito sull'evoluzione alla teologia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il dialogo scienza-fede nell'ambito dell'evoluzione può dare un importante contributo anche alla teologia. È questa la tesi di Lodovico Galleni, docente di Zoologia generale all'Università di Pisa. «Il mio punto di partenza - spiega Galleni - è il Concilio Vaticano II, laddove, nella Costituzione "Gaudium et spes", afferma che le scoperte scientifiche sono un grande dono della modernità alla Chiesa e ci chiedono una riflessione, perché aprono nuove prospettive. Su questa base, metto a confronto le tesi di Darwin e del suo maggior continuatore, Richard Dawkins, con quelle dello scienziato e teologo gesuita Teilhard de Chardin, per evidenziare come l'evoluzione ponga dei problemi e indichi delle possibili "piste" alla teologia». «Sviluppando alcuni aspetti di Darwin, Dawkins - prosegue - dà una interpretazione "casuale" dell'evoluzione: essa sarebbe cioè prodotta dalla presenza della variabilità genetica, che si origina grazie a meccanismi che nulla hanno a che fare con l'ambiente che su di essa agisce scegliendo le varianti più "adatte". Nessun relazione causa-effetto, dunque, tra mutazione e selezione, ma solo un collegamento casuale e fortuito. Da ciò essi ricava-

no una conclusione filosofica: l'universo sarebbe cioè governato da meccanismi aleatori, in assenza di un "progetto" generale e quindi lo studio della natura dimostrerebbe la illogicità della fede in un Dio creatore ("se c'è il caso, non c'è Dio"). Ma anche il dato sperimentale non sempre dà questi risultati: spesso infatti vediamo all'opera a fianco di meccanismi casuali che indubbiamente esistono, anche fenomeni di altro tipo, quali quelli legati all'organizzazione della materia: basti pensare ai fenomeni di auto-organizzazione che entrano in gioco al momento dell'origine della vita. E qui entra in gioco Teilhard de Chardin, il quale, sulla base di ricerche sui fossili, afferma che le linee fondamentali dell'evoluzione non sono casuali, ma ci sono "linee preferenziali" che permettono di definire una legge generale che egli chiama di "complessità-coscienza". L'uomo, in particolare, non sarebbe un prodotto fortuito uscito dalla "lotteria" dell'universo, ma uno dei risultati probabili dell'evoluzione». «Comunque la riflessione sui meccanismi evolutivi, in cui anche il caso ha la sua parte - dice ancora Galleni - pone delle domande importanti alla teologia. La prima è questa: il dolore e la morte non sarebbero entrate nel mondo in conseguenza del peccato, ma farebbero parte della "stoffs" del-

l'universo stesso. Questo ci farebbe rivedere le nostre idee in particolare sul peccato originale, che non sarebbe un evento storico che avrebbe portato a una caduta a livello di struttura della natura, ma qualcosa di diverso, un misterioso allontanamento dal piano di Dio. La seconda questione è quella del futuro dell'uomo e dell'universo, legato in particolare all'attesa dell'apocalisse intesa non tanto in senso di conclusione drammatica, ma di sintesi finale. Una lunghissima storia evolutiva che è partita con la complessificazione della materia, è proseguita fino a sfociare nella presenza del pensiero e dall'accettazione dell'alleanza da parte di Abramo e da lì è divenuta storia della salvezza che prosegue anche sulla Terra fino al momento della seconda venuta di Cristo».



Lodovico Galleni

Casa Santa Chiara festeggia il compleanno della sua struttura recettiva nel cuore del Cadore

I 40 anni di Sottocastello

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Casa Santa Chiara quest'anno taglia il nastro dei 40 anni di una delle tante attività messe in campo, quella relativa alla realtà di Sottocastello: una struttura ricettiva nel cuore del Cadore, realizzata su idea di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, e riservata al soggiorno estivo e invernale per giovani con disabilità e aperta sia a volontari che a famiglie e gruppi giovanili disposti a una esperienza di condivisione. La struttura di Sottocastello è una singolare Casa per ferie, costruita da giovani di tutta Europa con quattro campi di lavoro, durante l'estate, dal 1969 al 1972: esempio dunque di uno straordinario impegno giovanile. «Al nostro richiamo - racconta Aldina, che ha appena festeggiato le sue 81 primavere e che è affiancata in questa grande missione da monsignor Fiorenzo Facchini, Silvia, Carla, Paolo e tanti altri collaboratori - rispose una "tribù" di giovani provenienti da varie parti d'Italia. Arrivarono ragazzi spinti da motivazioni, esperienze e personalità diversissime, ma uniti dalle esigenze di carità richieste dal Vangelo che suggerirono già allora esperienze nuove anche in ordine alle vacanze, che non potevano più essere considerate un lusso riservato a pochi, ma un diritto di tutti». Il medesimo principio ispirò l'ipotesi stessa di questo soggiorno di vacanza, rivolto appunto ad accogliere ragazzi privi di nucleo familiare e persone con handicap. Il soggiorno a Sottocastello rappresenta un modo nuovo di trascorrere le vacanze estive e invernali, è un luogo di integrazione sociale, «una vera casa - spiega Aldina - in cui ci si sente accolti e ci si vuole bene come in una grande famiglia; un'esperienza di vita fatta di accettazione e di aiuto reciproco, di servizio, di condivisione, sostenuta dalla preghiera e dal riferimento ai valori evangelici». In questi anni sono stati ospitate migliaia di persone a conferma della validità del progetto. «Il sentimento che si porta a casa - confessa Giacomo, un ragazzo che viene da tre anni a fare volontariato - è di riconoscenza verso i ragazzi e le ragazze della casa, per la gioia di vivere che ci hanno trasmesso, facendoci capire come si può godere di gesti semplici, dal sorriso all'abbraccio, che solitamente nella quotidianità sfuggono». «Il tutto - aggiunge Marco, un altro studente che passa le ferie a Sottocastello - condito dalla carica che ci dà questa energia signora che, nonostante il divario generazionale, ci rende orgogliosi di essere suoi concittadini». Una formula originale che permette anche sollievo e riposo alle famiglie dei ragazzi ospitati e diventa così un concreto contributo alla comunità accogliendosi, con la collaborazione delle Ausl, l'impegno di cura nei periodi solitamente sforniti di assistenza. Per chi volesse prenotarsi per le ferie estive è già aperta la lista di accredito, in particolare rivolta a studenti, che ricevono così un credito scolastico. Info e prenotazioni: www.casasantachiara.it.



Casa Santa Chiara a Sottocastello e nel fotino Aldina Balboni con alcuni ragazzi e volontari

Incontri a Castenaso: gli aspetti positivi dell'età di mezzo

«Che cosa vuol dire età di mezzo? La fascia d'età che comprende le persone dai 40 ai 60 anni. Ma se oggi l'adolescenza finisce a 35?» Giovanna Cuzzani, psicoterapeuta, cercherà di aiutare ad affrontare questa difficile fascia d'età, venerdì 18 alle 21 al cinema Italia di Castenaso, nella conferenza «I contraccolpi per la coppia e le sue difese» del ciclo di incontri «La famiglia nell'età di mezzo» organizzato dalla parrocchia, dal Comune e dalla Rete di Famiglie del Vicariato di San Lazzaro-Castenaso. «Quella che viene chiamata oggi "età di mezzo" - continua la Cuzzani - che poi non è altro che la "terza età", non deve essere vista solo come un lasso di tempo negativo. I figli che escono di casa, o ci devono rimanere perché non hanno un posto di lavoro, la salute fisica che comincia a subire le prime battute di arresto, i genitori anziani da accudire. Ma ci sono anche i lati positivi. È l'occasione giusta per fare il bilancio su quello che si è costruito fino a quel momento. Come persona singola e come coppia». Una fascia d'età delicata, soprattutto oggi che sembra quasi che non si possa più invecchiare. «La nostra società - dice la psicoterapeuta - ha posto per persone giovani e sempre efficienti. Il rischio, se non ci si ferma mai, è quello di non capire l'essenza delle cose, della vita che è trascorsa fino a quel momento». Quali domande si dovrebbe porre una coppia che ha trascorso tanti anni insieme e che ne passerà ancora altrettanti? Ha coltivato la sua coniugalità? Quali difficoltà deve affrontare? Vive in maniera profonda questa relazione? «Il mio scopo - continua

Cuzzani - è di far capire che l'"età di mezzo" è un momento di autenticità. Un tempo di crisi che fornisce un trampolino di lancio verso il futuro, anche se è una dimensione che rischia di schiacciare». Un incontro per aiutare a trovare un equilibrio in tutti questi aspetti. Il problema che la maggior parte delle coppie dell'età di mezzo devono affrontare è quello della mancanza di tempo per se stessi: «non sempre la gestione del nostro tempo è corretta. Il tempo a nostra disposizione ha un limite e si deve decidere come usarlo. Possiamo scegliere di dare un significato anche a un tempo pieno di dolore e sofferenza». Non ci sono modelli di riferimento e si rischia quindi di sentirsi soli ad affrontare tali problematiche. «Per questo è importante creare una solida rete con le altre famiglie - conclude la dottoressa Cuzzani -. Far fronte alle evoluzioni di ogni fascia d'età è una sfida».

Caterina Dall'Olio

Martedì di S. Domenico: la politica e l'indifferenza

Cresce l'astensionismo, cresce il distacco dalla politica, cresce l'insofferenza e la disistima nei confronti dei partiti. Pericolosa deriva di indifferenza nei confronti della politica? Di questo parleranno Gianfranco Brunelli, direttore del «Regno» e Piero Ignazi, politologo dell'Università di Bologna, martedì 15 alle 21 (Salone Bolognini, piazza San Domenico 13) per «il martedì di San Domenico». A moderare l'incontro «La politica e l'indifferenza. La Repubblica italiana verso la XVII legislatura» sarà Gabriele Canè, direttore della «Nazione». «Il ventennio della seconda repubblica non ha risolto la crisi del '93 - anticipa Brunelli -. Oggi, a vent'anni di distanza, ci troviamo a dover affrontare una dinamica politica molto simile a quegli anni». A poco più di un mese dalle elezioni, il dibattito politico si accende. I cittadini non si limitano a voltare la testa, ma continuano ad appassionarsi. «La crisi economico finanziaria - continua Brunelli - non riguarda evidentemente solo i temi specifici della crisi, ma attiene, soprattutto nel nostro Paese, a una crisi di legittimità nei confronti delle nostre istituzioni. Solo un governo saldo e un parlamento legittimato sarebbero in grado di affrontare decisioni difficili e controcorrente, cosa che negli ultimi anni non è avvenuta. Questo a fronte di una crisi economica drammatica e, in parte, drammatizzata». A seguire la mancanza di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni: «ad alimentare questa sfiducia è stata soprattutto la mancanza di verità, continua Brunelli -. Non raccontare la gravità della crisi che si stava per affrontare è stato un errore grave da parte del nostro governo. Quando si dice che si potrebbero togliere le tasse, è un'altra bugia, e la gente lo sa». Un insulto alla democrazia, insomma. Serve quindi trovare una nuova legittimità forte e basata sulla democrazia: «solo un nuovo sistema elettorale avrebbe potuto dare il via a una nuova legittimità. E in questo modo permettere a tutti i cittadini di scegliere liberamente i propri rappresentanti politici». «Gli eventi, rispetto ad alcuni mesi fa, hanno prodotto una grande fiammata di interessi - spiega Piero Ignazi, professore dell'Università di Bologna -. I livelli di insoddisfazione registrati nei sondaggi dei mesi precedenti sono in netto calo». Dati che, sotto elezioni, non stupiscono considerando il bombardamento mediatico delle ultime settimane. «Non mancano offerte politiche nuove che possono aver rafforzato ulteriormente questa sfida. Penso, per esempio, alle primarie del Partito democratico. Il problema è che le forze politiche tradizionali hanno più difficoltà a ritrovare l'appoggio dei cittadini perché sono identificate con lo status quo. E lo status quo non è gradito a gran parte dell'elettorato». (C.D.O.)



Piero Ignazi



Gianfranco Brunelli

Carpi. Festa per il patrono dei giornalisti

DI ALESSANDRO RONDONI *

Giornalisti e operatori della comunicazione dell'Emilia-Romagna celebreranno il loro patrono, San Francesco di Sales, giovedì 24 gennaio alle 15.30 a Carpi nell'Auditorium della biblioteca A. Loria. «Reti sociali: porte di verità e di fede» è il titolo dell'appuntamento regionale che riprende quello del Messaggio di papa Benedetto XVI per la 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il sottotitolo «Quando la terra trema: raccontare la rinascita di un popolo e della Chiesa» spiega bene le ragioni della scelta del luogo, con la possibilità di essere accanto a quanti sono stati colpiti dal terremoto e di portare loro un segno di presenza e di vicinanza. L'incontro sarà inoltre l'occasione per vedere e ascoltare testimonianze della rinascita di un popolo e della Chiesa e di come la comunicazione possa aiutare questo cammino. Interverranno mons. Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni Sociali, Benedetta Bellocchio, giornalista del settimanale «Notizie» di Carpi, Antonio Farnè, giornalista Rai e presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna, Francesco Zanotti, presi-

dente nazionale della Fisc, oltre ai saluti delle autorità e ad altre testimonianze. Saranno pure illustrati il testo del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, i lavori e i contenuti del Convegno Cei per i nuovi direttori svoltosi a Roma nell'ottobre 2012 e la figura del carpigiano Odoardo Focherini. Il giornalista e amministratore de «L'Avvenire d'Italia», che durante la Seconda guerra mondiale salvò la vita a centinaia di ebrei, sarà ricordato dal nipote, il giornalista Francesco Manicardi, e l'incontro si aprirà con la deposizione di una corona in memoria di Focherini presso il monumento al Deportato in Piazza Martiri. Concluderà i lavori monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, e al termine il vescovo di Carpi, mons. Francesco Cavina, celebrerà la messa alle 18.30 nella Pieve della Sagra. Il tradizionale appuntamento per la festa del patrono è organizzato dall'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Fisc, Ucsi, Club Santa Chiara, Acec e Gater, ed è aperto a tutti i giornalisti e comunicatori della regione.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali Ceer



San Francesco di Sales

Ivs: corso per assistenza allo stato vegetativo

«Assistenza e vicinanza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza»: questo il tema del corso di formazione promosso dall'Ipsser e dall'associazione onlus «Insieme per Cristina» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e che si terrà a partire da giovedì 17 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Questo il programma. Giovedì 17 gennaio: «Percorsi clinici-assistenziali» (dottor Roberto Piperno); «Aspetti etici» (monsignor Fiorenzo Facchini); «Aspetti innovativi sull'assistenza in applicazione dell'accordo Stato-Regioni del 5 maggio 2011» (dottor Gianluigi Poggi); «Commissioni Unità Valutazioni Gravissime Disabilità» (dottoressa Anna Tomesani). Giovedì 24 gennaio: «I fondamentali dell'assistenza: nutrizione, assistenza infermieristica, fisioterapia» (dottor Nunzio Matera, dottoressa Cristina Valisella, dottoressa Patrizia Scipione). Giovedì 31 gennaio: «Sentire che ci sei: le relazioni tra familiari e le persone in stato vegetativo e di minima coscienza» (dottor Fulvio De Nigris); «I gruppi di auto-aiuto» (Angela Ferreri e Paola Tedeschi). Segreteria organizzativa: Associazione «Insieme per Cristina» Onlus, tel. 3355742579 e-mail: insiemepercristina@gmail.com; Carla Landuzzi, tel. 3383217790, carla.landuzzi@unibo.it; Marco Tomasini, tel. 3334446543, tel. e fax 051227200, e-mail: ipsser@libero.it.

Porretta Terme, i burattini Vidiciatico, i «clerici vagantes»

Oggi, alle 16,30, al Teatro Testoni di Porretta Terme, all'interno della rassegna «Incontriamoci a Teatro», la parrocchia di Porretta Terme, l'Associazione Santa Maria Maddalena e il Comune di Porretta Terme, presentano lo spettacolo di burattini «Il libro della giungla». Sempre oggi pomeriggio, alle ore 16, prende il via «Filtri artistici», il primo di una serie di appuntamenti con letture ed eventi artistici nella sala da tè dell'Hotel Villa Svizzera di Vidiciatico. L'argomento di questo pomeriggio, «Clerici vagantes», è dedicato alla storia della nascita dell'Università di Bologna, attraverso un'interessante lettura a cura di Nando Lanzi del Centro studi per la cultura popolare e di Anna Cavallini. Durante l'incontro tisana e buffet di dolci. Per informazioni e prenotazioni: tel. 053453925.

Templi del sacro, visita e didattica

Alla Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) sabato 19 gennaio alle 16 visita guidata alla mostra «Architetture della fede. Chiese d'Italia dalle origini al Rinascimento» condotta da Elisa Orlandi. Ingresso gratuito, non occorre la prenotazione. Info: tel. 0516566210, segreteria@raccoltalercaro.it. Sempre nell'ambito della mostra, la Raccolta Lercaro propone visite a carattere laboratoriale indirizzate agli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado; titolo: «Sentire e conoscere l'architettura sacra». L'incontro si svolgerà presso la sede della Raccolta Lercaro in orario curricolare (9.30 - 14), il martedì, mercoledì e giovedì; date e orari saranno concordati con l'insegnante di riferimento al momento della prenotazione. Per info e prenotazioni: tel. 0516566210-211, didattica@raccoltalercaro.it, segreteria@raccoltalercaro.it.



Una delle foto in mostra

Taccuino musicale e culturale

Oggi, alle 17, la **Fondazione Istituto Liszt**, (via A. Righi 30), presenta «Dal Biedermeier al Romanticismo. Dal Salotto all'Abisso» con Fabio De Rosa, flauto, e Stefania Neonato, pianoforte. Ingresso su prenotazione telefonica (tel. 051220569; posti limitati) dalle 16 alle 16.30. Mercoledì 16, alle 20,45, al **Teatro delle Celebrazioni**, riprendono le «Conversazioni tra arte e musica» (terzo ciclo) con Eugenio Riccomini, storico dell'arte, e Giuseppe Fausto Modugno, musicologo e pianista, quest'anno dedicate a «Prussia, Russia, Vienna: tre nuove patrie dell'arte e della musica». Il primo appuntamento è intitolato «Russia: gli occhi sull'Europa»; musiche di Stravinskij, Debussy e Prokofiev. Valerio Mastandrea torna a teatro dopo sette anni con «Qui e ora», spettacolo scritto e diretto da Mattia Torre. In scena anche l'attore romano Valerio Aprea. Lo spettacolo sarà all'**Arena del Sole** da giovedì 17, ore 21, nella Sala Grande dove resta fino a domenica 20 (spettacolo ore 16). Al **Teatro Dehon**, da venerdì 18 a domenica 20, la FraternalCompagnia - Komatsu-za - Teatroaperto/Teatro Dehon, presenta Massimo Macchiavelli e Tania Passarini in «Mio Padre» («Chichi to Kuraseba») di Hisashi Inoue, definita «tra risate e lacrime, la più grande commedia giapponese dal dopoguerra a oggi». Regia di Massimo Macchiavelli. Lo spettacolo ha vinto il Premio Enriquez 2012 - Città di Sirolo, Categoria Teatro d'impegno sociale e civile, Sezione Teatro di ricerca e nuovi linguaggi. Appuntamenti del **San Giacomo Festival**, nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio ore 18, ingresso libero. Sabato 19 «Acquarelli nordici», con John Jonsson, violino, ed Elina Yanchenko, pianoforte. In programma musiche di Handel, Svendsen, Bach, Massenet, Aulin. Domenica 20, per il ciclo «L'arte non è mai sola. Viaggio tematico nella musica contaminata» a cura di Luca Cubisino, il pianista Denis Zardi esegue musiche di Wagner-Liszt, Chopin, Debussy-Borwick, Ravel.

Una mostra a Palazzo Fava documenta i cambiamenti nell'opera del grande fotografo, dal bianco e nero alle installazioni

Migliori, l'antologia

DI CHIARA SIRK

Nino Migliori è di Bologna, ha radici ben salde, capacità d'osservazione ad ampio raggio, forte voglia di conoscere. Ha sempre parlato una sola lingua, quella delle immagini, scegliendo la fotografia come mezzo privilegiato per i suoi «discorsi», ma definirlo fotografo sarebbe riduttivo. La foto l'ha declinata in molti modi, muovendo dal bianco e nero e arrivando alle installazioni. Cosa c'è in mezzo, com'è cambiato il suo modo di osservare il mondo, i mezzi che ha usato, lo racconta una mostra che sarà inaugurata giovedì 17 a Palazzo Fava, in via Manzoni 2, da Genus Bononiae (fino al 28 aprile, orario da martedì a domenica, ore 10-19). È un'occasione preziosa per fare il punto su un artista capace sia di grandi prove nella fotografia tradizionale (come nei cicli «Gente dell'Emilia» e «Gente del Sud»), sia di portare la sperimentazione degli anni Cinquanta dentro la camera oscura. Un visionario, uno sperimentatore, un velleitario, forse, per gli anni Settanta. Che, infatti, non lo apprezzavano, soprattutto se a guardare i suoi scatti erano colleghi, fotografi che non capivano perché uno dovesse sprecare pellicola per immortalare dei muri con scarabocchi e pupazzetti disegnati da bambini. Chi capi dove andava a parare questo lavoro d'intenso rinnovamento furono gli artisti, riconoscendo una qualità, una differenza, un pensiero in quelle immagini fuori dall'ordinario, provocanti e spiazzanti nel loro tirare la volata ad una sperimentazione che già si vedeva in altre città, all'estero. Migliori sperimenta le tecniche, cambia il linguaggio, arriva alle installazioni negli anni Settanta, chiedendo allo spettatore d'interagire con le sue immagini. Chi visita deve muovere, toccare, comporre quello che vede. Saltano le regole consuete, ma Migliori è convinto di aver preso la strada giusta, forte anche dei tanti riconoscimenti che arrivano. Come i veri «grandi», Migliori è fedele a se stesso e capace di continui cambiamenti. È lui, riuscendo ad essere sempre diverso, e quest'antologica mette a fuoco un percorso ricco di mutazioni. Le stagioni della sua carriera sono molte, e poterle percorrere è un'opportunità da non perdere. Il visitatore troverà contaminazioni, capacità d'inventare, anche a partire da segnali lanciati da altri artisti, passione per la trasformazione. Alla fine ci si chiede cosa resta della fotografia. In una bella intervista di Michele Smargiassi, pubblicata nel catalogo, l'artista risponde «S'è un po' perso per strada il principio formante, ma resta il fatto fotografico, solo che non è più semplicemente il documento di un attimo del tempo ma anche un documento del mio intervento sul tempo. È sempre fotografia, ma di altre cose ancora». Il catalogo s'intitola «Nino Migliori. La materia dei sogni», edizioni Contrasto, e ha i contributi di Alessandra Mauro e Denis Curti. Come epigrafe riporta questa frase di Gandhi: «La vita non è che una serie incessante di esperimenti». Migliori non ha ancora finito.



Una delle foto di Migliori in mostra: «La casa di fronte (primavera 1954)»

Manzoni, Baglini suona Rachmaninov

Questa settimana il Teatro Manzoni ospiterà due appuntamenti dedicati alla musica sinfonica (sempre inizio ore 20,30). Nel primo, giovedì 17, l'Orchestra del Teatro Comunale, diretta da Arturo Tamayo, e il Coro del Teatro, direttore Lorenzo Fratini, eseguiranno musiche di Arnold Schönberg, Richard Wagner e Béla Bartók. Il secondo, domenica 20, diretto da Ola Rudner, ha il seguente programma: «Cantus in memory of Benjamin Britten» di Arvo Pärt, subito dopo «Concerto n. 2 op. 18, in do minore per pianoforte e orchestra» di Sergej Rachmaninov, pianista Maurizio Baglini. Quindi «The walk to the Paradise Garden» di Frederick Delius e «Tod und Verklärung», op. 24 di Richard Strauss. A 24 di Richard Strauss. A 24 di Richard Strauss, concertista di fama internazionale, chiediamo che posto ha nel suo percorso artistico una composizione nota come il Concerto n. 2 di Rachmaninov. «Ho suonato spesso questo Concerto - risponde - a Gibilterra, nel 1999, poi a Montecarlo, e in seguito all'Audi-

torium di Barcellona sempre con direttori importanti. Non vedo l'ora di eseguirlo con il maestro Ola Rudner di cui sento dire assai bene. Ho scelto di proporlo nella città in cui vivo da ormai sette anni perché avevo voglia di misurarmi con i rischi del concerto famoso per antonomasia! Di questo Concerto, amo la viscerosità intensa, ma sono colpito e soggiogato da quanto sobrio e al tempo stesso rigoroso possa essere l'approccio che si può avere. Spero di riuscire a trasmettere lo spirito dionisiaco del concerto in una veste di assoluto rigore, senza perdere il fascino». Per Decca è appena uscito il suo ultimo cd, con «Carnaval» di Schumann: «Schumann - dice - è un genio immenso, assoluto e di grande attualità: quale migliore acuta analisi della società se non l'enigmatica «Carnaval»? Finalmente, al quinto cd, Decca mi ha fatto affrontare il Romanticismo estremo, Schumann, appunto. È un cd dedicato a mio padre che ci ha lasciati pochi mesi fa e che era un vero schumannologo!». (C.S.)



Maurizio Baglini

Al Duse Placido è un «Re Lear» che suscita orrore

Michele Placido sarà «Re Lear» al Teatro Duse dal 18 al 20 gennaio (venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16). Nell'occasione non solo calcherà le scene, ma, dopo numerose interpretazioni dei principali personaggi shakespeariani, per la prima volta si presenta anche come regista, insieme a Francesco Manetti. Del suo rapporto con il drammaturgo inglese Placido dice: «Ho frequentato Shakespeare nei più teneri anni dell'adolescenza, improvvisando rappresentazioni notturne per i miei compagni paesani (ricordo un «essere o non essere» finito con un gavettone d'acqua), iniziai la mia carriera proprio come attore nel ruolo del «muro» nel «Sogno di una notte di mezza estate» con la regia di Orazio Costa; ho poi interpretato il bastardo nel «Re Giovanni» con la regia di Fortunato Simone, Calibano ne «La Tempesta» con la regia di Strehler, Petruccio ne «La Bisbetica Do-

Musica insieme, torna il pianista Romanovsky

Riprendono domani i concerti di Musica Insieme, come sempre all'Auditorium Manzoni, inizio ore 20.30. Ritorna Alexander Romanovsky, pianista ucraino che per la stessa Fondazione suonò nel 2001, all'indomani della vittoria al prestigioso concorso «Busoni», appena diciassettenne. Affermatosi a livello internazionale, Romanovsky è apprezzato per la tecnica e per la sensibilità e maturità interpretativa. Il programma prevede musiche di Bach (Fantasia e Fuga in la minore BWV 904), Brahms (Variazioni sopra un tema di Paganini op. 35), Rachmaninov (Preludio in sol diesis minore op. 32 n. 12, Preludio in si minore op. 32 n. 10 e Sonata n. 2 in si bemolle maggiore op. 36), Skrjabin (Quattro Preludi op. 37) e Ciaikovskij (Dumka op. 59). Del programma l'interprete dice: «Mi sono mol-



Un momento della rappresentazione



Alexander Romanovsky

to cari i pezzi che eseguo, che sono vari perché anche le tappe della vita lo sono. Non posso non dire che sento un forte legame con le mie radici, perché capisco profondamente la musica russa e ne condivido i valori». Certo, da Bach a Rachmaninov, passando per Skrjabin, l'approccio alla tastiera cambia radicalmente, ma, dice ancora Romanovsky, «la musica russa affonda le proprie radici nel romanticismo tedesco e quest'ultimo è strettamente legato a Bach, perciò c'è un unico filo invisibile che li collega tutti». Il pianista ha un legame particolare con Bologna e ricorda: «Sono stato nominato Accademico honoris causa a soli 15 anni dalla Accademia Filharmonica di Bologna. Questo riconoscimento, insieme al Premio Busoni, mi ha motivato ad andare avanti per la strada che avevo intrapreso. Resto lusingato quando dopo un concerto alcune persone mi dicono che il mio modo di suonare gli ha ricordato qualche grande interprete del passato che loro hanno avuto il privilegio di ascoltare dal vivo. Però il riconoscimento più grande rimane la risposta del pubblico». Di fronte alle difficoltà di questo periodo osserva: «Siamo ad un punto di svolta, ma non bisogna scoraggiarsi, perché la storia ci mostra come nei momenti di grandi cambiamenti la musica e la cultura possano acquisire nuovamente un grande valore e giocare un ruolo importante». (C.D.)

Chiara Sirk

«Dies Domini», un cenobio su architettura, sacro e città

«Dies Domini Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ha promosso l'iniziativa il «Cenobio architettura, sacro e città», rivolta a professionisti, studenti, ricercatori a vario titolo e a quanti desiderino confrontarsi e partecipare ad un'azione culturale sui temi dell'architettura e del sacro. Il Cenobio vuole essere un gruppo di studio e di discussione su temi legati all'architettura e al sacro attraverso una modalità di tipo conviviale (una cena): l'idea è che i partecipanti propongano argomenti di discussione e approfondimento. Gli incontri, a cadenza mensile, possono essere guidati dai partecipanti stessi secondo le proposte che scaturiscono, oppure sono invitati esperti di ambiti disciplinari con i quali si sente la necessità di confronto. Dagli incontri possono poi nascere iniziative culturali da promuovere nell'ambito delle attività del Centro Studi. Il prossimo incontro sarà giovedì 17, alle ore 20, in via Riva Reno 57: si chiede di comunicare entro domani la propria presenza al numero telefonico 0516566287 per una migliore organizzazione; è richiesto un contributo di 15 euro a persona. Se in vista di questo momento qualcuno volesse condividere materiali, link o riflessioni, può inviarli al Centro che provvederà a diffonderli ai partecipanti. È anche possibile diventare «Amici del Centro Studi» e ricevere, con un rimborso simbolico di 12 euro per le spese di cancelleria, la tessera associativa annuale 2013 (agli studenti non si chiede alcun rimborso spese). Per informazioni: www.centrostudi.fondazioneleercaro.it. (C.S.)

Teatro Alemanni, salute e benessere sul palcoscenico

Oggi, alle ore 16, il Teatro Alemanni, via Mazzini 65, presenta «Vogliamoci Bene», ovvero tre illustri clinici incontrano il pubblico per parlare di salute e benessere. Hanno assicurato la loro amichevole partecipazione i professori Dino Vaira, che ci parlerà in particolare di «Cattiva digestione, gastrite e ulcera», e Alessandro Borghi, il cui intervento riguarderà l'ipertensione. Graditissima presenza sarà quella del dottor Gargiulo, che, con Michele Mirabella, è l'immagine del talk medico più famoso della Rai, «Elisir». Di esso è stato testimonial per 13 anni, mentre Vaira e Borghi ne sono ospiti abituali. «Vogliamoci Bene» sarà un talk show che unirà informazione e divulgazione ai toni più «leggeri» dell'intrattenimento. Si parlerà di prevenzione, di corretti stili di vita, di alimentazione, di come affrontare nel modo migliore i piccoli e grandi problemi della cosiddetta terza età (e anche delle altre due!). Poiché il buonumore e l'allegria sono farmaci assai efficaci, il Teatro approfitterà dell'occasione per somministrarne ampie dosi con i siparietti e le battute dei suoi attori. Concluderà lo spettacolo la «lectio magistralis» del medico petroniano di più antica fama: il Dottor Balanzone. (C.D.)



L'ingresso del Teatro Alemanni

«Giovane Europa», torna la storica mostra del libro e della stampa antichi

Rare prime edizioni di grande valore, antiche carte geografiche, originali stampe di maestri, volumi rari e introvabili, il fascino di rilegature preziose e di pagine ingiallite: tutto questo sarà a Bologna, sabato 19, ore 9,30-18, nella sala congressi dell'Hotel Holiday Inn Express Bologna Fiera. Alla mostra, organizzata dall'associazione culturale «Giovane Europa» in collaborazione con le principali librerie antiquarie italiane, parteciperanno i più qualificati espositori provenienti da tutta Europa. Saranno presenti librai, antiquari ed espositori per partecipare al terzo affascinante incontro del 2013 (ad ingresso libero) della storica manifestazione bolognese dedicata alla mostra del libro e della stampa antichi. L'appuntamento è dedicato a chi ancora ama il libro, ai collezionisti, ai curiosi. L'associazione culturale «Giovane Europa» ha il principale scopo di promuovere e valorizzare in Europa iniziative di interesse storico-culturale organizzando convegni, mostre culturali, saloni e seminari (per informazioni, e-mail segreteria organizzativa: info@associazionegiovaneeuropa.eu. Per comunicazioni: tel. 0736256956 e cell. 335233477.

Ragione e fede, nostre guide

DI CARLO CAFFARRA *

Nella tradizione cristiana, nell'arte generata dalla fede, nella coscienza del popolo cristiano sono le figure dei Magi che in questa solennità attraggono l'attenzione. Essi sono i primi pagani ad incontrare Gesù, Dio fattosi uomo. In loro comincia ad attuarsi il «mistero» di cui ci ha parlato l'Apostolo nella seconda lettura, il progetto cioè di Dio a riguardo dell'umanità: «che i Gentili cioè sono chiamati in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo». Nell'Anno della fede è bene che riflettiamo sul cammino che i Magi hanno compiuto, sull'itinerario della fede da loro percorso per giungere all'incontro con Gesù. «Dov'è il re dei Giudei che è nato? - dicono i Magi - Abbiamo visto sorgere una stella». L'itinerario della fede ha il suo inizio se siamo capaci di ascoltare la rivelazione naturale che Dio fa di Se stesso. La rivelazione naturale è la parola che Dio ci rivolge attraverso la natura in cui viviamo, e soprattutto la voce della nostra coscienza. «La coscienza» infatti «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria» [Cost. Past. «Gaudium et Spes» 16; EV1, 1369]. I Magi erano astronomi. Ma essi non si sono accontentati di osservare e misurare i movimenti degli astri. In una stella hanno visto un'indicazione, il suggerimento di una Presenza. Il cammino della fede implica un uso della nostra ragione non ristretto alla ricerca dell'utile, e/o alla semplice misurazione dei fenomeni osservati. La fede implica una ragione forte; una ragione cioè che non censura le domande più grandi circa il nostro destino umano, e che non si rassegna mai nella ricerca della risposta alle medesime. L'aver indebolito la nostra ragione riducendo la sua capacità alla sola ricerca della verità scientifica, e alla sola tecnica, ha introdotto l'uomo in un deserto tale di senso da rendere le nostre giornate sempre più tristi. «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta». I Magi, pur avendo seguito la stella, e pur avendo fatto uso della loro



Nicolas Poussin: «L'adorazione dei Magi»

Nell'omelia del giorno dell'Epifania, il cardinale ha riflettuto sul cammino dei Magi, prototipo di quello della fede: «La fede implica una ragione forte che non censura le domande più grandi circa il nostro destino umano, e che non si rassegna mai nella ricerca della risposta»; allora «Dio esce dal suo silenzio infrangibile e instaura un vero e proprio dialogo con l'uomo»

ragione, non sanno «dove è nato il re dei Giudei». Questa è la miseria e la grandezza della nostra ragione: essere capace di porsi domande [la sua grandezza] alle quali è incapace di rispondere [la sua miseria]. Dio è venuto incontro all'uomo che lo cerca «andando come a tentoni» [cfr. At 17, 27], rivolgendogli la sua Parola. Esce dal suo silenzio infrangibile e instaura un vero e proprio dialogo con l'uomo. E' ascoltando questa parola che l'uomo incontra veramente il suo Redentore. Passando attraverso la porta della fede, noi entriamo nella casa dove abita il Signore. E' mediante la fede infatti, «per la quale [l'uomo] si abbandona tutto a Dio liberamente, prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela» [Cost. Dogm. «Dei Verbum» 5; EV1, 877], che la luce, la verità stessa di Dio diventa la nostra luce, la nostra verità. E' una sublime elevazione della nostra ragione quella che opera la fede. Essa fa penetrare in noi il pensiero stesso di Dio, e noi siamo come immersi nella sua luce: «nella tua luce, noi vedremo la luce», dice il Salmo. «Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva». I Magi hanno già ascoltato ed accolto la Parola di Dio. Che bisogno avevano della stella? Sapevano ora dov'era nato il re dei Giudei. La fede non estingue, non mortifica, non rende inutile la ragione. Anzi, esige che essa si eserciti in una conoscenza sempre più profonda di quelle realtà in cui ci ha introdotto. Una fede ignorante è indegna dell'uomo. E' per questo che durante questo Anno della fede vi raccomando tanto lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica, la partecipazione alle catechesi per gli adulti che sicuramente vi sono offerte nelle vostre parrocchie. «E prostratisi, lo adorarono». E' questa la meta del cammino della fede: l'adorazione del Dio fattosi uomo. La porta della fede ci fa entrare nella casa dove siamo alla presenza di Dio, perché lo adoriamo. L'adorazione è l'azione più vera e più giusta che l'uomo possa compiere. E' il riconoscimento di Dio come Dio, e del nostro nulla davanti a Lui. Del nostro nulla nella sua interezza: per questo che i Magi, e noi, esprimiamo anche col corpo la nostra adorazione «prostrandoci» o almeno «inginocchiandoci». Che grave errore è stato costruire chiese dove di fatto è impossibile inginocchiarsi! E la solennità della fede oggi; della chiamata alla fede di tutti i popoli. Facciamo veramente nostra la preghiera colla quale abbiamo iniziato questa celebrazione: «conduci...noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria».

* Arcivescovo di Bologna

Epifania, l'arcivescovo al Rizzoli e i Magi in piazza

La festa liturgica dell'Epifania è stata vissuta intensamente dalla nostra città dove si sono organizzati diversi momenti per fare memoria della manifestazione di Cristo neonato ai Magi, in rappresentanza di tutte le genti. La giornata si è aperta, in prima mattinata, con la Messa nella chiesa di San Michele in Bosco celebrata dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra con il parroco padre Lino Tamanini, camilliano, e monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile alla presenza di autorità, ammalati, medici e operatori socio sanitari dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Nell'omelia, rivolgendosi alla nostra città, l'Arcivescovo le ha mosso la sollecitazione a risollevarsi, rifacendosi al testo liturgico: «Alzati, rivestiti di luce perché la gloria del Signore brilla sopra di te». Una speranza espressa dall'Arcivescovo anche attraverso il racconto della visione di Bologna vista la mattina stessa dall'alto del colle di San Michele in Bosco, una città che il giorno dell'Epifania brillava comunque, illuminata dal sole benché incorniciata dalle nebbie. Dopo la Messa si è rinnovato il tradizionale appuntamento del cardinale con i degeni ricoverati nell'ospedale Rizzoli. Ad accompagnare Caffarra nella visita il direttore generale dello Ior Giovanni Baldi, il direttore sanitario Liverani e i responsabili dei diversi reparti. Durante il percorso nelle corsie dell'ospedale l'Arcivescovo si è soffermato a confortare in particolare i bambini ai quali la Befana che lo seguiva ha distribuito calze e doni. Anche per l'Arcivescovo è stato riservato un dono: un mazzo di rose da portare alla Madonna e una poesia recitata brillantemente da Giulia, una piccola paziente con la quale il Cardinale si è calorosamente complimentato, elogiando le ottime maestre che istruiscono i bambini ricoverati al Rizzoli. E sempre nella giornata dell'Epifania si è svolta, nel primissimo pomeriggio, la rappresentazione, curata dal Comitato per le manifestazioni petroniane, dell'arrivo dei Magi alla Sacra Famiglia, rappresentata sul sagrato di San Petronio da tre parrochiani della zona terremotata di Poggio Renatico: Matteo, Roberta e il piccolo Pietro. Un modo per ricordare che proprio tra le macerie è nato Gesù, come descritto da un originale cartellone posto vicino alla capanna circondata da pastori e altri figuranti in abito d'epoca. Ad attendere i Magi con migliaia di persone e un corposo coro di bambini delle scuole Maestre Pie, Farlottine, Don Milani e Poggio, anche il Cardinale, che ha ripreso l'invito ai bolognesi a risollevarsi grazie al Bambino di cui si celebra ogni anno l'Epifania, cioè la manifestazione a tutte le genti. L'evento si è concluso con un lancio di palloncini resi originali perché avevano impressi ognuno singolari pensieri di pace e una preghiera al piccolo Nicolas, un bimbo delle scuole Farlottine recentemente salito in cielo, a ricordo, nella giornata per l'Infanzia missionaria, di tutti i bambini diventati angeli.

Francesca Golfarelli



Il cardinale al Rizzoli



La Sacra Famiglia in piazza Maggiore

Diaconi, le candidature a Le Budrie

Trovo molto significativo e sicuramente provvidenziale di poter offrire, insieme a mia moglie Claudia, la candidatura al diaconato nell'Anno della fede. Tra l'altro questo avviene proprio pochi giorni prima dell'anniversario della istituzione al lettorato che ho ricevuto il 23 gennaio 2003, in prossimità della festa di Sant'Antonio Abate (17 gennaio) a cui la nostra parrocchia è dedicata. Parrocchia nella quale non siamo cresciuti da giovani io e Claudia, ma dove siamo approdati da sposati nel 1998, dopo aver percorso strade diverse, io in prevalenza a San Severino e Claudia in Gioventù studentesca, oltre una piccola parentesi di alcuni anni nella parrocchia della Santissima Trinità, appena sposati. Questo ci dà un respiro ancora più ampio, facendoci sentire l'appartenenza ad una Chiesa, popolo di Dio in cammino. L'impegno che ci assumiamo reciprocamente come sposi nell'offrire la candidatura al diaconato è in linea con quella spiritualità del servizio che è l'elemento portante del ministero diaconale. Spiritualità che è «di tutta la Chiesa, in quanto tutta la

Chiesa, a immagine di Maria, e' la serva del Signore a servizio della salvezza del mondo» (Norme f.li fdp). Già nella vita matrimoniale, ogni giorno sperimentiamo il dono reciproco dell'amore nell'accoglienza sia tra noi che con i nostri figli, particolarmente espresso nei momenti di gioia condivisi, nel perdono, nell'aiuto nelle difficoltà. Sentiamo che il nostro cuore dovrà sempre di più essere orientato a condividere e scoprire l'amore di Cristo che «non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28) con particolare riguardo ai più poveri, sofferenti e bisognosi che incontriamo ogni giorno nei nostri ambiti di vita. Sappiamo bene però quanto tutto ciò sia difficile, perché conosciamo la debolezza delle nostre forze, e le difficoltà che incontriamo ogni giorno. Per questo sentiamo sempre più necessario il sostegno della nostra comunità che ci accompagna con la preghiera in questo tempo prezioso di preparazione che stiamo vivendo. Affidiamo completamente il nostro cammino al Signore Gesù, ai suoi disegni di bene, con le parole di Santa Clelia: «Signore, aprite il vostro cuore e buttate fuori una quantità di fiamme d'amore e con queste fiamme accendete il mio fate che bruci d'amore» ed a Maria Santissima, sua e nostra madre, a cui ci lega, come sposi, una comune devozione a «Lei che come nessun altro ha saputo rispondere con un amore così grande all'amore immenso di Dio». (Giovanni Paolo II).

Gino e Claudia Bacconi



I candidati al diaconato

I profili dei nove candidati

Sono nove, i candidati Diaconi permanenti dei quali il cardinale Caffarra accoglierà la candidatura domenica 20 nel corso dei Secondi Vesperi che presiederà alle 17 nella chiesa parrocchiale de Le Budrie. Eccone i profili.
Gino Bacconi, 52 anni, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Coniugato con Claudia Cesari dal 1992, hanno tre figli. Impiegato in banca, è Lettore dal 2003. **Graziano Bardellini**, 44 anni, della parrocchia di Viadagola. Coniugato con Elena Quaiotto dal 1990, hanno due figli. Magazziniere, è Accolito dal 2009. **Roberto Bina**, 52 anni, della parrocchia di Cristo Re. Coniugato con Gloria Tartarini dal 1988, hanno due figli. Dirigente industriale, è Lettore dal 2007. **Giovanni Cavicchi**, 58 anni, della parrocchia di Pieve di Cento. Coniugato con Roberta dal 1982, hanno due figli. Medico di base, è Lettore dal 1984. **Vincenzo Montrone**, 52 anni, della parrocchia di Sabbione di Piano (unità pastorale di Castel Maggiore). Coniugato con Enza Quatraro dal 1988, hanno due figli. Impiegato tecnico presso le ferrovie di Stato, è Lettore dal 2010. **Mauro Amedeo Pernici**, 58 anni. Coniugato con Emma Coccagna dal 1982, hanno una figlia. Impiegato, è Accolito dal 2003 presso la Basilica di San Petronio. **Luigi Rossetti**, 50 anni, della parrocchia di San Venanzio di Galliera. Coniugato con Maria Teresa Calvi dal 1987, hanno due figli. Sottufficiale della Guardia di Finanza, è Lettore dal 2004. **Alessandro Serafini**, 56 anni, della parrocchia di San Lorenzo Coniugato con Rita Decastello dal 1983, hanno tre figli. Impiegato, è Accolito dal 1991. **Pietro Speziali**, 55 anni, della parrocchia della Madonna del Lavoro. Coniugato con Patrizia Bedendo dal 1984, hanno due figli. Medico di famiglia, è Lettore dal 2009.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, conclude la visita pastorale a Calcarà

GIOVEDÌ 17
A Costabissara (Vicenza) incontro con i sacerdoti e concelebrazione nell'ambito della «Tre Giorni del Clero» invernale.

VENEDÌ 18
Alle 20.30 nella parrocchia di Argelato Messa e

istituzione di due Lettori candidati al diaconato: Ferdinando Paternoster e Pietro Vitolo.

SABATO 19
Visita pastorale a Bagnarola.

DOMENICA 20
In mattinata, conclude la visita pastorale a Bagnarola. Alle 17 nella parrocchia de Le Budrie Secondi Vesperi e candidatura di nove Diaconi permanenti.

A Renazzo la prima festa patronale dopo il terremoto

Sarà la prima festa patronale dopo il terremoto, che la parrocchia di Renazzo celebrerà in onore di san Sebastiano, con quattro appuntamenti principali e la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Venerdì 18 gennaio alle 19.30 nel tendone che sostituisce la chiesa, Messa concelebrata dai sacerdoti del Vicariato in memoria dei parrocchiani defunti lo scorso anno: un momento, che si ripete annualmente, di preghiera e di vicinanza alle famiglie, invitate personalmente dal parroco. Sabato 19 alle 20.30 in teatro assemblea parrocchiale con un'odg che inizierà dal terremoto, con proiezioni di diapositive sui danni alla chiesa e all'oratorio e il progetto della nuova chiesa provvisoria in legno, il cui cantiere è stato inaugurato lo scorso 2 gennaio e che sarà ultimata dopo Pasqua. Domenica 20 alle 11 Messa solenne presieduta dal vicario generale e per tutta la giornata mercatino Caritas pro restauri, nella sala «Don Bosco». Sabato 26 alle 21 in teatro concerto del coro «I castellani della valle» di Crevalcore. Nell'ambito della festa sarà assegnato il 37° «Premio Renazzo», quale riconoscimento al gesto più significativo dell'anno precedente. «A riceverlo - annuncia il parroco don Ivo Cevenini - sarà don Ferdinando Gallerani, parroco di Mirabello, in segno di attenzione e vicinanza alla comunità maggiormente colpita dal terremoto». «La festa patronale - continua - sarà un altro passo verso la normalità e la stabilità. Purtroppo la piazza vuota, il sagrato transennato, le porte sbarrate e le erbacce che spuntano abbondanti sono ancora i segni dello smarrimento e dei disagi vissuti dalla comunità, che continua a lottare. Infatti a breve, con l'ausilio dei vigili del fuoco, recupereremo dalla chiesa le statue dei santi, per riprendere in primavera le tradizionali processioni religiose». (R.F.)



Il luogo di celebrazione provvisorio di Renazzo

Gmg Rio de Janeiro: scadono le iscrizioni

Ricordiamo che il 20 gennaio chiuderanno le iscrizioni alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio; la settimana precedente si terranno alcune giornate di missione a Salvador Bahia nella missione diocesana. Tutti gli interessati sono pregati di contattare la segreteria entro quella data: tel. 0516480747, e-mail giovani@bologna.chiesacattolica.it. Per informazioni, consultare il sito www.bologna.chiesacattolica.it/giovani.



Rio de Janeiro

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA
v. Anonogio 3
051.352906

Madagascar 3
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

Hotel Transilvania
Ore 16 - 18
Il sospetto
Ore 20.20 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

Love is all you need
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

Vita di Pi
Ore 15.30 - 18.30
21.30

CHAPLIN
P.ta Sanagocza 5
051.385233

Vita di Pi
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4131762

Skyfall
Ore 18.45 - 21.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

Una famiglia perfetta
Ore 16 - 18.10
20.20 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Il matrimonio che vorrei
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

La bicicletta verde
Ore 17 - 18.45 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

Mai Stati Uniti
Ore 16.30 - 18.30
20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058

Argo
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

Chiuso

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

La parte degli angeli
Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

Argo
Ore 19 - 21.10

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Coraline
Ore 15.30

Colpi di fulmine
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

A Santa Rita nuovo parroco don Baldassarri, vicario parrocchiale don Laloli Monte San Giovanni, un Accolito; Santa Caterina di Strada Maggiore, un Lettore

diocesi

NOMINA. A seguito del ritiro dei Padri Agostiniani dalla parrocchia di Santa Rita in Bologna che avverrà alla fine del mese, il Cardinale Arcivescovo ha stabilito che la cura pastorale della parrocchia sia affidata congiuntamente a due sacerdoti diocesani: Don Angelo Baldassarri, attuale parroco di Gaggio Montano, Bombiana e Querciola, e Don Sandro Laloli, già padre spirituale del Seminario Regionale di Bologna, rispettivamente con il titolo di parroco e vicario parrocchiale.

parrocchie e vicariati

MONTE SAN GIOVANNI. Domenica 20 alle 10.30 nella parrocchia di Monte San Giovanni il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Jader Beghelli.

SANTA CATERINA DI STRADA MAGGIORE. Domenica 20 alle 11.30 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrocchiano Giovanni Antonacci.

XII MORELLI E PALATA PEPOLI. Domenica 20 alle 15 nella parrocchia di XII Morelli il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà un'assemblea delle comunità di XII Morelli e Palata Pepoli sulla nuova configurazione della cura pastorale della zona.

VICARIATO BOLOGNA OVEST. Oggi nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio si terrà l'incontro vicariale dei giovani di Bologna Ovest, sul tema «Progetta con Dio, abita il futuro». Inizio alle 18 con l'incontro con don Davide Baraldi, vice parroco a Cristo Re e lavori di gruppo; alle 20 cena condivisa; alle 21.30 ripresa di quanto emerso dai gruppi di lavoro.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 16 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

CARMELO. Le carmelitane scalze del Monastero di via Siepelunga 51 promuovono in ciclo di incontri sulle Beatus. Il primo sarà giovedì 17 alle 20.45; relatore: fra Stefano da Paderno Dugnano, dei Fratelli di San Francesco, sul tema «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno. Beati gli afflitti, perché saranno consolati».

associazioni e gruppi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 15 alle 16 incontro formativo in via Santo Stefano 63.

MCL CASALECCHIO. Il Messaggio «Beati i costruttori di pace», che Benedetto XVI ha scritto per la 46ª Giornata mondiale della pace, sarà commentato e discusso domani alle 20.45 a Casalecchio di Reno nel corso di una conferenza tenuta da Guido Mocellin, direttore de «I Martedì di San Domenico». Seguirà il dibattito moderato da Marco Benassi, presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori. L'incontro, promosso dal locale Circolo Mcl e dalle parrocchie del territorio comunale in collaborazione con l'Associazione «Il mosaico», si svolgerà presso la Casa della Conoscenza (via Porrettana 360).

AC SANT'ANNA E CHIESA NUOVA. L'azione cattolica delle parrocchie di Sant'Anna e San Silverio di Chiesa Nuova organizza una serie di incontri sul tema «La Chiesa bella del Concilio - Generazioni a confronto». Giovedì 17 alle 20.45 nella parrocchia di Sant'Anna (via Siepelunga 39) incontro con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, su «Il Concilio raccontato da un protagonista: lo spirito delle Costituzioni».

AC SANT'ANDREA DELLA BARCA. Per iniziativa dell'Azione cattolica parrocchiale, nell'ambito della mostra «1962-2012 Il Concilio davanti a noi. Il "grande dono" dello Spirito alla Chiesa» giovedì 17 alle 20.45 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca incontro sul tema «L'impatto del Concilio nella Chiesa e nel mondo ieri e oggi»; interviene Raniero La Valle.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che il prossimo appuntamento mensile è per martedì 22 gennaio nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2). Alle 17.30 incontro con la comunità,

alle 18.30 Messa per i malati.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il primo incontro su «Come leggere la Rivelazione»: tratterà il tema «Note introduttive alla Costituzione dogmatica "Dei Verbum"».

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 17 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808). Alle 17 celebrazione eucaristica e rinnovo della consacrazione; alle 18 incontro di cultura religiosa guidato dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani.

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15.45 presso le suore della Casa Muratori (via Gombuti 11) incontro di meditazione per l'Anno della fede dell'Associazione familiari del clero; guida monsignor Ivo Manzoni.

APUN. Per iniziativa dell'associazione Apun, nell'ambito di «Paideia» martedì 15 alle 20.15 nella sede del Quartiere San Vitale (vicolo Bolognetti 2) Maurizio Malaguti, docente di Filosofia teoretica all'Università di Bologna parlerà sul tema «Libertà-intelligenza».

PETRONIANA. Su iniziativa della Petroniana Viaggi nell'ambito dell'Anno della fede, giovedì 17 alle 16.30 in via del Monte 5 don Andrea Caniati parlerà di «Fatima».

«La befana più buona del mondo»

Sabato 5 e domenica 6 gennaio è passata a Bologna «La befana più buona del mondo», chiamata da un importante network di soggetti pubblici e privati comprendente la Provincia di Bologna, i Quartieri Navile, San Donato e San Vitale, l'associazione Il Parco onlus e il centro commerciale Vialarga, che ha ospitato l'iniziativa. Centinaia i bambini e ragazzi che hanno voluto dare il loro piccolo contributo a favore della collettività, acquistando la calza della solidarietà, per l'ammontare di oltre 1500 euro. I bambini, in cambio di un semplice gesto di solidarietà, la rinuncia alla paghetta settimanale hanno potuto dare un contributo tangibile per poter aiutare concretamente una realtà del nostro territorio: la befana ha regalato la calza a tutti i bambini a fronte della rinuncia alla propria paghetta e i contributi raccolti saranno finalizzati alla donazione di 5 computer da consegnare alle Scuole Scandellara.



Un momento della manifestazione

Scienza, fede e verità: parla Balzani

«Scienza e fede: alla ricerca della verità»: questo il tema della conferenza pubblica che il professor Vincenzo Balzani, ricercatore scientifico di fama internazionale e membro dell'Accademia nazionale dei Lincei, terrà venerdì 18 (ore 21) presso il salone parrocchiale di Venezia. L'incontro, che fa parte di un ciclo formativo-culturale organizzato dalle parrocchie di Castello d'Argile, Pieve di Cento, Venezia, Argelato e dai rispettivi Circoli Mcl, prende spunto da un'affermazione di Benedetto XVI: «La Chiesa non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità» (dal documento di indizione dell'Anno della fede).



Vincenzo Balzani

(dal documento di indizione dell'Anno della fede).

(dal documento di indizione dell'Anno della fede).

Al Rotary Club di Cento la gratitudine della Caritas

Il Rotary Club di Cento ha dato una testimonianza di ampia solidarietà nei confronti delle tre Caritas parrocchiali della città. Ha donato, infatti, la somma di 3.900 euro proprio in prossimità del Natale. Tale somma è stata suddivisa in "buoni spesa" per acquisti alimentari, consentendo di venire in aiuto a un cospicuo numero di assistiti, almeno sotto il profilo dei generi di prima necessità. Questo gesto ha acceso una luce speranza in un momento buio sia per le conseguenze del terremoto sia perché tanto l'Ue quanto lo Stato italiano hanno preannunciato tagli di spesa, proprio nell'ambito degli aiuti alimentari. Così, in un periodo in cui spesso molti di noi si riuniscono attorno a tavole festose e riccamente imbandite, anche i fratelli più bisognosi hanno potuto condividere un po' di «abbondanza». Gli operatori della Caritas, unitamente agli assistiti, esprimono un sentito ringraziamento alla Presidente e a tutti i Soci del Rotary Club di Cento per la generosa solidarietà dimostrata.

San Luca, Rosario completo per la vita

Nel Santuario della Beata Vergine di San Luca giovedì 17 alle 20.30 si terrà la recita completa del Rosario, davanti al Santissimo Sacramento esposto. Durante il Rosario, animato dal Coro della Basilica, si leggerà il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata della vita. L'icona sarà ancora esposta senza copertura; il Santuario sarà aperto dalle 20 e si può parcheggiare nel piazzale. «Vogliamo affidare alla Vergine Maria, in questo Anno della fede, tutte le iniziative attuate per la Giornata della vita - spiega il vicario arcivescovile della Basilica di San Luca monsignor Arturo Testi - e in particolare il buon esito del pellegrinaggio diocesano del 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio, che terminerà con la celebrazione eucaristica in Basilica presieduta dal cardinale Caffarra».



La Basilica di S. Luca

«Amici di Tamara e Davide»: a Pianoro e Rastignano la Festa delle associazioni

L'associazione «Amici di Tamara e Davide» di Rastignano promuove questa settimana la «Festa delle associazioni». Mercoledì 16 alle 20.30 al Teatro Arcipelago di Pianoro (via della Resistenza 201) spettacolo «Questa è la mia città»: note, immagini e atmosfere di Bologna raccontate da Fausto Carpani. Giovedì 17 sempre alle 20.30 nella Biblioteca «Don Lorenzo Milani» di Rastignano (Piazza Piccinini 4/a) «Una serata in biblioteca»: i professori Stefano e Vera Zamagni parleranno sul tema del loro libro «Famiglia e lavoro. Opposizione o armonia?». Infine sabato 19 alle 17 in via Vittorio 3 e 3a a Rastignano inaugurazione del nuovo spazio associativo «La bottega delle idee», con la presenza delle autorità: visita ai locali e conoscenza delle realtà associative; i progetti dell'associazione; aperitivo e buffet.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

14 GENNAIO

Salomoni don Alfredo (1953)
Rossi don Enrico (1967)
Garagnani don Pietro (1968)
Marchisini don Giuseppe (1997)

15 GENNAIO

Agostini monsignor Enrico (1965)
Rossi don Adelio (1969)
Lolli monsignor Celso (1974)
Della Casa monsignor Dante (1975)

16 GENNAIO

Venturi don Vincenzo (1958)
Degli Esposti don Giovanni (1991)
Baroni don Alfonso (1999)
Corazza don Corrado (2007)
Polazzi padre Giordano, francescano cappuccino (2012)

17 GENNAIO

Pedrelli monsignor Luigi (1945)
Brusori don Antonio (1954)
Gagliardi monsignor Olivo (1963)
Severi don Gabriele (2000)
Totti don Vittorio (2001)
Trevisan don Giampaolo (2012)

18 GENNAIO

Folli don Elviro (1963)
Chelli don Dante (1979)

19 GENNAIO

Ricci don Giacomo (1966)

20 GENNAIO

Gallerani don Luigi (1947)
Bassi don Umberto (1956)
Bentivogli don Vittorio (1977)
Romiti don Ugo (1981)
Rossetti don Leopoldo (2005)
Zardoni monsignor Serafino (2007)

San Carlo Ferrarese, Messa per i vigili

Sarà la moderna chiesa dei Santi Carlo e Benedetto di San Carlo ferrarese, unica sopravvissuta tra le parrocchie ferraresi colpite dal terremoto, ad ospitare, sabato 19, le celebrazioni in occasione della festa di San Sebastiano, patrono delle Polizie municipali d'Italia. Il programma si aprirà alle 10.30 con la cerimonia dell'alzabandiera presso il monumento dei caduti alla presenza delle autorità civili e culminerà alle 11 con la Messa, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Questa ricorrenza riunisce, ogni anno a rotazione in un differente Comune del territorio, le Polizie municipali dell'«Associazione intercomunale dell'alto ferrarese», che comprende i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino e Vigaro Mainarda.



La chiesa

Colloqui a San Domenico sul Credo e la creazione

Nuovo incontro per il ciclo «Colloqui a San Domenico» organizzati dai Laici Domenicani - Fratèrnita San Domenico nel Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13) quest'anno incentrati sui temi fondamentali della nostra fede. Sabato 19 alle 17 padre Giorgio Carbone, domenicano, professore ordinario di teologia morale e di bioetica nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e di introduzione al pensiero di San Tommaso d'Aquino nello Studio filosofico domenicano interverrà sul tema «Credo in Dio. La Creazione, gli angeli, l'uomo, il peccato originale». L'incontro è aperto a tutti.

SS. Trinità, l'adorazione

Nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) venerdì 18 e sabato 19 si terrà l'adorazione eucaristica solenne (detta «Le Quarant'ore»). Venerdì 18 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 esposizione del Santissimo Sacramento; alle 21 ora di adorazione eucaristica comunitaria guidata dalle studentesse ospiti delle Residenze universitarie esistenti in parrocchia. Sabato 19 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 esposizione del Santissimo Sacramento; alle 18 processione eucaristica dalla chiesa parrocchiale alla Cappella delle Suore Ancelle Adoratrici in via Santo Stefano 63; alle 18.30 Messa prefestiva nella cappella di via Santo Stefano 63 (in quel sabato non sarà celebrata la Messa prefestiva nella chiesa parrocchiale).

La visita del cardinale a Cristina Magrini

Sabato scorso al Villaggio della speranza di Villa Pallavicini si è festeggiato un doppio compleanno: i 39 anni della Casa della carità «Beata Vergine di San Luca» e i 47 anni di Cristina Magrini, la giovane donna in coma da 31 anni che vive con il nonno romano nel Villaggio, dove è stata accolta grazie all'impegno della Chiesa di Bologna, della Fondazione Gesù divino operaio e dell'onlus «Insieme per Cristina». Dopo aver celebrato la Messa con gli ospiti della Casa della carità, dove ha ricordato, rifacendosi al significato dell'Epifania, che «per incontrare il Signore basta guardare ciò che vediamo qui», l'Arcivescovo si è recato con monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità e presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio, nell'abitazione della famiglia Magrini per una personale carezza d'augurio a Cristina. Ad attenderlo con il papà Romano c'erano la signora Adriana Fanin, sorella del servo di Dio Giuseppe Fanin, vicina di casa dei Magrini e Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina onlus». Il Cardinale ha ringraziato papà Romano per il suo impegno esemplare, che testimonia il coraggio e l'amore necessari ad ogni genitore; e ha benedetto Cristina e il progetto portato avanti dall'onlus «Insieme per Cristina», nella cornice ecclesiale della Chiesa di Bologna.



Farlottine, sabato un nuovo «open day»

Sabato 19 gennaio dalle 10 alle 12.30 vi aspettiamo presso la Scuola San Domenico - Istituto Farlottine, in via della Battaglia 10 a Bologna: avrete la possibilità di conoscerci meglio e di toccare con mano la nostra proposta educativa, che pone al centro il bambino nella sua totalità e che ha come obiettivo primario la sua felicità, che va però conquistata e costruita insieme giorno per giorno. Avrete anche modo di visitare i nostri spazi: le nostre aule, luminose e colorate, ben pensate per soddisfare le molteplici esigenze dei bambini e per fornirgli lo spazio ideale per creare relazioni e sviluppare la creatività; il nostro fantastico giardino, che in ogni stagione ci offre la possibilità di giocare e di scoprire le meraviglie della natura, soprattutto grazie ai progetti che le insegnanti insieme con i bambini ogni anno si inventano, co-

me ad esempio la semina dell'orto, o «adottiamo un albero», o i molteplici giochi di movimento e di squadra che si possono fare all'aperto (quest'anno i nostri preziosi nonni ci faranno riscoprire i giochi di una volta, semplici ma molto divertenti); i nostri tanti spazi multifunzionali, che utilizziamo per attività strutturate con i bambini, per il riposo, per i corsi pomeridiani di psicomotricità, di danza classica e creativa, di motricità e per i momenti di festa tutti insieme. Inoltre potrete conoscere le nostre insegnanti, che con

professionalità e cortesia risponderanno alle vostre tante domande e dubbi, e che insieme con voi costruiranno la crescita del vostro bene più importante, i vostri figli. E per ultimo, ma non per importanza, potrete assaggiare una merenda cucinata direttamente dalle nostre cuoche, che ogni giorno si occupano di nutrire in modo sano ed equilibrato i bambini. Per questi e molti altri motivi vi aspettiamo numerosi! Per informazioni: tel. 051470331 - 3316758951 - www.farlottine.it.



Un aspetto dell'Istituto Farlottine

L'Istituto Farlottine

Mercoledì al Veritatis conferenza di monsignor Facchini nell'ambito dell'itinerario di educazione cattolica per gli insegnanti

Convegno sulle ludopatie

Si terrà sabato 26 gennaio dalle 9 alle 16.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il convegno di studio sulle ludopatie dal titolo «La vita non è un colpo di fortuna» organizzato dall'Istituto petroniano di studi sociali dell'Emilia-Romagna (Ipsser) e dall'Ivs in collaborazione con la scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Bologna, l'Agesc e «La scuola è vita». È prevista la partecipazione di Renato Balduzzi, ministro della Salute; interventi di: Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna, Teresa Marzocchi, assessore regionale, Luca Rizzo Nervo, assessore comunale, Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna, monsignor Fiorenzo Facchini, presidente dell'Ipsser, monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta Nazionale Antiusura «Giovanni Paolo II» onlus, Vittorino Andreoli, medico psichiatra, Giovanni Serpelloni, capo dipartimento per le Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Carmine Petio, medico psichiatra, Sergio Belardinelli, ordinario di Sociologia dei Processi conoscitivi, Università di Bologna, Francesco Vitelli, Università di Macerata, Carla Landuzzi, sociologa, Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana, Silvia Noè, consigliere regionale Emilia Romagna, Beppe Pagani, consigliere regionale Emilia Romagna e Raimondo Maria Pavarin, epidemiologo, Ausl di Bologna. Il convegno è a numero chiuso. L'iscrizione è obbligatoria e deve avvenire entro il 16 gennaio presso l'Ipsser (e-mail: ipsser@libero.it; tel 051-22.72.00).

Dottrina sociale della Chiesa, al via il corso biennale

Il «Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor vedrà quest'anno lezioni del primo e del secondo anno. Le lezioni di entrambi gli anni si terranno il sabato dalle 9 alle 11 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Questo il programma del primo anno: 26 gennaio «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione» (Vera Negri Zamagni, docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna e direttrice del corso); 16 febbraio «Laicità, sussidiarietà e azione politica» (Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna); 2 marzo «Nuovo welfare» (Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna); 16 marzo «Il ruolo sociale della famiglia» (Elena Macchioni, assegnista di ricerca al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna). Questo il programma del secondo anno: «Vita economica e responsabilità etica» (Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna); 23 febbraio «Bene comuni e salvaguardia dell'ambiente» (padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica e Teologia Morale alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna); 9 marzo «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo» (Patrizia Farolini, presidente Cefaj); 23 marzo «Lavoro e famiglia» (Vera Negri Zamagni).

La creazione e la scienza

Quando la meraviglia è la via della filosofia

Nell'ambito del corso Ieci (Itinerario di educazione cattolica per insegnanti) promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, mercoledì 15 alle 18 nella sede dell'Ivs monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna terrà un incontro sul tema «La creazione e la scienza». Info e iscrizioni: www.ici.bo.it.

Prima di vedere se l'evoluzione può conciliarsi con la creazione occorre intendere sul concetto di creazione. Nel pensiero ebraico e in quello cristiano i contenuti dei termini presentano sfumature diverse in relazione al modo con cui è visto il rapporto di tutta la realtà con il Creatore da cui è voluta. Al di là del linguaggio e delle metafore impiegate il messaggio della creazione non è di tipo scientifico, ma religioso. La ricerca di concordanze fra i racconti della creazione e le vedute della scienza porta fuori strada. Per le domande sulle origini la religione e la scienza hanno le loro risposte che non si escludono, né si sovrappongono, ma piuttosto si completano, perché si sviluppano su piani diversi. Ma anche tenendo presente le diverse prospettive che cosa dice la scienza sulle origini e sullo sviluppo della realtà nel corso del tempo? Alcuni hanno salutato con grande entusiasmo la teoria del Big Bang, quasi che rappresenti una conferma della creazione. Ma è corretto pensare in questo modo? Che la vita abbia avuto un'evoluzione sul nostro pianeta è fuori discussione, al di là delle modalità e dei meccanismi che la scienza sta ancora cercando di conoscere e al di là del modo con cui si è sviluppata la vita sul pianeta. Come vedere allora la creazione nel quadro della evoluzione? Si deve pensare a un programmatore che assiste al dipanarsi degli eventi secondo un suo progetto in cui tutto è predisposto? Oppure a un programmatore sempre all'opera per realizzare strutture più complesse e orientarle verso un fine? Oppure a un Creatore che lascia agire le cause seconde, per cui l'evoluzione manifesta le potenzialità della creazione? Le cose si fanno più complesse con l'uomo che a un certo momento compare nella storia della vita. Un evento casuale, come ogni altra specie che si è formata? Così si è espresso Monod, seguito da scienziati e filosofi in una visione riduzionista di tipo ideologico, fuori dall'orizzonte scientifico. Il nocciolo del discorso rimane quello del rapporto di tutta la realtà con il Creatore che non riguarda solo gli inizi, ma si manifesta nel tempo attraverso le potenzialità e le leggi della natura. Che poi in questo rapporto si sia inserito a un certo momento l'uomo è un dato di fatto che rimanda a domande più profonde che travalicano gli orizzonti della scienza. Sarebbe ingannevole eluderle.



Monsignor Facchini

Fiorenzo Facchini



Ac, laboratorio formativo per educatori dei giovanissimi

È dedicato agli educatori dei giovanissimi quest'anno il «Laboratorio diocesano per la formazione», promosso annualmente dall'Azione cattolica diocesana a sostegno dei suoi membri, e per il 2013 incentrato sul tema «La meglio gioventù». L'approfondimento fa parte di un ciclo triennale, rivolto più in generale agli educatori: se nel 2012 ci si era soffermati sui responsabili dei ragazzi dell'età delle scuole medie, nel 2014 si guarderà a quelli dei gruppi giovani. «A decidere di cosa tratterà il Laboratorio è ogni tre anni la presidenza del consiglio diocesano - spiega Donatella Broccoli, responsabile dell'iniziativa -. L'approfondimento 2013, dedicato appunto alla guida dei giovanissimi, sarà segnato dalla concomitanza con l'anno della fede e col 50° anniversario del Vaticano II. Per questo gli incontri rifletteranno sulla Chiesa che il Concilio ci ha consegnato e tenteranno

un approfondimento sul rapporto tra giovani e Chiesa, sia in riferimento all'esperienza degli educatori che dei giovani loro affidati. Lo scopo è aiutare le persone ad assumere un atteggiamento sempre più consapevole e da protagonista all'interno della Chiesa». Due le modalità che caratterizzeranno il calendario degli appuntamenti, al via martedì 15, e tutti alle 21 nei locali della parrocchia di San Luca Evangelista a San Lazzaro di Savena (via Donini 2): al-



cuni con relazioni frontali, e altri di carattere laboratoriale, come i due cineforum (il primo «Corpo celeste» il 22 gennaio, e il secondo «Il rosso e il blu», il 14 marzo). Buona la partecipazione che tradizionalmente viene riservata all'iniziativa, mai sotto il centinaio di adesioni. Il calendario degli incontri frontali prevede un primo appuntamento con don Davide Baraldi, cappellano a Cristo Re, e docente di Teologia, su «Edificazione sopra apostoli e profeti». Segue «E' per voi giovani, per voi soprattutto», martedì 29, guidato da don Dino Pirri, assistente nazionale di Azione cattolica ragazzi. Infine, il 20 marzo, «Educare è cosa del cuore», parla Marco Tibaldi, teologo. L'Ac ha volutamente lasciato libere da date il mese di febbraio per favorire la partecipazione di tutti i giovani alla «Scuola della fede», che il Cardinalato terrà al Seminario Arcivescovile. (M.C.)

I grandi sapienti della Grecia antica, Platone e Aristotele in testa, affermavano che il cammino della filosofia prende le mosse dalla meraviglia, dalla capacità di stupirsi di ciò che vediamo tutti i giorni, di non trovare tutto «ovvio». Il testo di Andrea Porcarelli «Sui sentieri della meraviglia. Lezioni di introduzione alla filosofia alla luce della riflessione di Tommaso d'Aquino» (Edizioni del Giardino dei Pensieri, Bologna 2012, euro 10) cerca di aiutarci a ripercorrere tale cammino, non tanto in termini storici, ma con l'intento di provocare nel lettore la disposizione d'animo che possa indurre a pensare in modo autonomo, a cimentarsi con la riflessione filosofica non solo in qualità di «fruitore», ma anche per muovere i primi passi come persona capace di elaborare una propria riflessione.

Il testo si presenta come un agile volume di «introduzione alla filosofia» e in effetti nasce da una pluridecennale esperienza di insegnamento di tale disciplina presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna. Lo stile scorrevole e le dimensioni contenute facilitano anche il lettore meno esperto, che però viene spesso invitato a «fermarsi a riflettere» e talvolta stimolato ad approfondire il tono della riflessione stessa. Esso si caratterizza per l'intento di aiutare sia chi non si è mai occupato di filosofia, sia quanti abbiano eventualmente fatto studi di carattere storico-filosofico, ad esplorare i territori della riflessione filosofica a partire da un'angolatura specifica: quella di un approccio che potremmo definire di un «realismo critico», che si rifà alla lezione di Tommaso d'Aquino, confrontandosi in modo attento con il dibattito filosofico contemporaneo. Il «cammino» di chi vuole mettersi sui sentieri della meraviglia si articola in tre grandi tappe: la nozione di filosofia e la sua genesi nel quadro dell'esperienza umana, il rapporto tra filosofia e scienza, il rapporto tra filosofia e fede. Il testo è disponibile anche in formato digitale e presto sarà reperibile anche nei vari formati e-book (tutte le informazioni sul sito www.libreriafilosofica.com). Si tratta di questioni di grande attualità, che l'autore rilegge alla luce della lezione di Tommaso, confrontandosi con i testi del Magistero della Chiesa, ma anche cercando di esplicitare alcune delle conseguenze più significative, sul piano operativo, come nel caso dell'analisi dei rapporti tra filosofia e scienza, sia da un punto di vista teorico, che da un punto di vista etico. Nei momenti di difficoltà e di crisi ci sentiamo spesso dire che è il caso di «prenderla con filosofia»: si tratta probabilmente di un saggio consiglio, ma per riuscire nell'intento è bene lasciarsi guidare ed iniziare a muovere i propri passi sui sentieri di una riflessione sapienziale, con mente rigorosa e l'animo aperto a provare meraviglia. (C.U.)



Salesiani, seminario sul pensiero

È sempre più diffusa la convinzione secondo cui tutti gli atti del nostro pensiero sarebbero spiegabili, prevedibili e quindi controllabili attraverso lo studio dei neuroni. Ci sono, in proposito, molti e recenti studi in ambito neuroscientifico che, tuttavia, non eliminano la domanda su quale sia la fonte, la scaturigine del pensiero. È vero che senza cervello non si pensa così come senza gambe non si cammina, ma pensare è un atto irriducibile a ciò che è organico. L'errore di molti filosofi è di avere pensato all'irriducibilità del pensiero rispetto al cervello nel senso di un antagonismo o di una scissione. Stando ai dati: il cervello è un organo gentile, disponibile al pensiero, ancor meglio: al pensare. Ma da dove viene il pensiero? Sembra

un miracolo, una causa incausata, un atto senza «pre» che ha in sé la forza di porsi senza necessità. Come la libertà, costitutiva del pensiero: se non è libero non è pensiero. Eppure c'è chi fa di tutto per non pensare. Anche i filosofi hanno dato troppo per scontato il fatto che si pensi e si sono persi in sistemi che si sono rivelati gabbie per il pensiero. Il pensiero è diventato così ramingo come un cane randagio, uno straniero che vive ai margini delle strade della quotidiana insoddisfazione. Ma allora: dove dimora il pensiero, dove respira, dove si trova a casa propria? Su questi temi si interrogherà il seminario del Liceo Scientifico Salesiano di Bologna, quest'anno giunto alla sua settima edizione e intitolato «Cosa ti viene in mente? La

fonte del pensiero». La prolusione, domani, sul tema «Alle origini dell'uomo e del pensiero» sarà tenuta da un relatore d'eccezione: monsignor Fiorenzo Facchini, antropologo e paleontologo di fama internazionale e autore di numerosi studi sull'evoluzionismo. La lezione di monsignor Facchini, che inaugurerà il ciclo di conferenze rivolte agli studenti del liceo ma aperta a scuole e privati previa prenotazione via mail sul sito della scuola, tratterà il tema del pensiero partendo da un contesto apparentemente lontano: la legge dell'evoluzione, legge in cui a un certo punto irromperà la novità (il miracolo?) dell'uomo come essere pensante.

Roberto Zanni, docente di storia e filosofia al Liceo salesiano



L'Istituto salesiano

Domani il primo incontro

«Cosa ti viene in mente? La fonte del pensiero» è il titolo del Seminario organizzato dal Liceo scientifico salesiano che si terrà a partire da domani nella Sala conferenze dello stesso liceo (via Jacopo della Quercia 1). Questo il programma. Domani ore 11-12.30: «Prolusione: alle origini dell'uomo e del pensiero» (monsignor Fiorenzo Facchini, antropologo); venerdì 15 febbraio ore 11-12.30: «Eppur ti conoscevo: cos'è il cervello, come funziona e come si accende quando vivo» (Francesca Bisulli, neurologa); martedì 19 febbraio ore 11-13.30: «Animal kingdom: quando non viene in mente niente» (Roberto Zanni, docente di Storia e Filosofia); mercoledì 27 febbraio ore 11-12.30: «Cenni autobiografici nelle pagine d'autore» (Alessandra Tugnoli, docente di Lettere); giovedì 7 marzo ore 9-10.30 «Lezione conclusiva: cosa ti viene in mente? La fonte del pensiero» (Sara Kayal, psicoanalista). La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione a: presidesup.bolognavv@salesiani.it.